Lunedì 29 Marzo 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 75
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

# Con rito austero e solenne il popolo friulano celebra a Udine il VII. annuale dei Fasci

*La moltitudine di gente che ieri è convenuta a Udine, lasciando, nella grigia domenica, la cittadina od il paese, il grande come il piccolo centro provinciale, ha offerto uno spettacolo di forza e di disciplina che noi amiamo rilevare. Lo ha offerto incolonnandosi in corteo, attraverso le vie urbane, nello stillicidio della pioggia che stingeva le cento e cento bandiere; sul piazzale del Castello ascoltando, sotto la fungaia degli ombrelli aperti, la parola vibrante degli oratori; lo ha offerto infine nel pomeriggio lasciando la città, con quella medesima severa compostezza, con cui nel mattino vi era venuta.*

*Non è tutto. In cento altre città, nella Nazione intera, ieri, questo grandioso spettacolo, quasi alla medesima ora, si è ripetuto; come rito di gente che chiamata a raccolta, a raccolta nuova, compatta, per rinsaldare la vecchia fede, per riaccenderne una nuova sull'altare della Patria.*

*Grandiosa manifestazione che se pur muove da un partito in forza, dal quale v'è taluno che in parte o in tutto dissente, ha però uno sfondo ben più vasto, poichè sembra l'aliàre di un popolo verso i suoi maggiori destini.*

*"Dopo sette anni di fiere e sanguinose battaglie — ha detto l'on. Mussolini — la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali." Termini fondamentali che noi ravvisiamo in questo magnifico esempio di un popolo che si stringe oggi compatto intorno al suo Governo, forte dall'esperienza settennale maturata in travaglio fisico e spirituale.*

*Travaglio che ha colpito nel dopo guerra l'intera Europa, che prostra tuttora nazioni ben più forti della nostra, e dal quale noi stiamo uscendo vittoriosi.*

*Se chiudendo gli occhi, rivolgiamo il pensiero ad un secolo di storia e diamo alito di vita alle figure come agli avvenimenti che condussero la Patria nostra, alla grandezza attuale, ci sembrerà vedere alta sovrastare su tutte, la figura del destino storico che ha sempre dominato, indicando alle moltitudini la via aspra e dolente dell'ascesa.*

*Volontà cieca di una nemesi oscura o equilibrato senso di responsabilità delle masse? Ardente fede di pochi eletti o inconsapevole orientamento di moltitudini?*

*Dai primi moti che videro innalzarsi sulla piazza di San Marco il berretto frigio, mentre l'ultimo doge della dominante paventava di poter dormire nel proprio letto, quella che fu l'ultima notte della Serenissima; dagli episodi del Piemonte, alle amare giornate di Novara e di Custoza, dagli entusiasmi di Milano allo scoramento di Villafranca, come, da Caporetto a Vittorio Veneto, questa nemesi agisce inesorabile stringendo nel suo pugno il destino di un popolo che ha sete di gloria, che ha alito possente di volontà.*

*La vita delle nazioni, è come quella degli individui; la selezione del più forte domina ed opera nel concerto di esse. Guardando a questa manifestazione che vuol celebrare il settimo annuale della fondazione di un partito, guardiamo al serrarsi intorno al Suo Capo, di una falange che mira ad una sola bandiera, che opera per una sola bandiera, che spera in una sola bandiera.*

*Questa, tutti, correligionari o no, tutti ci unisce in un compito che il Presidente del Consiglio ha indicato come metà di una fatica maggiore: «... preparare senza tregua la potenza materiale e morale del popolo italiano».*

*Per questo compito, in fraterna unione, avanti con Dio....*

## L'imponente adunata di Udine
## La commemorazione in Castello

La celebrazione del VII annuale dei Fasci Italiani di Combattimento è riuscita imponente, austera, solenne, pur senza l'ausilio di un cielo sereno e di una temperatura primaverile. Giove Pluvio ha scatenato ieri tutte le sue ire, senza un istante di tregua, ma non per questo l'entusiasmo popolare si è smorzato; che, anzi, la folla ha voluto sfidare ogni intemperia, con una indifferenza veramente ammirevole.

Abbiamo visto centurie e centurie di camicie nere, marciare con passo gagliardo, sotto la pioggia scrosciante. E, al pari dei militi, rappresentanze di Fasci, Sezioni Combattenti, Sezioni Mutilati, Comuni, Associazioni ed Enti di tutta la Provincia, passare in corteo per le vie cittadine.

La cittadinanza faceva ala al passaggio e dalle case s'applaudiva. Tutte le vie erano imbandierate e tappezzate di manifesti inneggianti a S. E. Mussolini, all'on. Barnaba, all'on. Russo, all'on. Moretti, all'on. Ravazzolo. Erano gli evviva dei fascisti e dei combattenti, uniti in una sola famiglia sacra al culto della Patria.

Poichè la giornata di ieri ha avuto un altissimo significato in specie per questa fusione di spiriti, mai prima d'ora così felicemente verificatasi.

### Il concentramento

Già prima delle 9.30, ora fissata per il concentramento delle forze fasciste e sindacali e delle varie rappresentanze, cominciano ad affluire centinaia e centinaia di persone. La formazione del corteo procede ordinatamente: i sei gruppi — che poi si fonderanno in un'unica marea — hanno ognuno un punto di ammassamento prestabilito e sono agli ordini di zelanti ispettori: cav. dott. De Poli, cav. Casoli, sig. Bruno, sig. Cettolo, sig. D'Angelo, sig. Rossato. A tutti presiede, con la nota competenza in materia, il direttore del corteo cav. prof. Carlo d'Alessandro.

Le vie della circonvallaione esterna a Porta Aquileia rigurgitano di persone: treni, tramvie e autotrasporti portarono dalle più disparate località della Provincia larghissime rappresentanze. Tutto il Friuli è presente, incarnato dai suoi figli più eroici e più degni. Che vale la cronaca minuta dinanzi a simili imponenti adunate di popolo? Non a traverso un lungo elenco, inevitabilmente incompleto, di bandiere e gagliardetti, può emergere la grandiosità di una manifestazione.

Bisogna avervi assistito. E chi ha visto sfilare ieri l'imponentissimo corteo può ben affermare che da molto tempo non avevamo avuto a Udine una simile adunata.

Verso le 10 i varii gruppi si uniscono nel piazzale esterno di Porta Aquileia. Ultimi ordini, ultime disposizioni. Poi echeggiano le vibranti note di «Giovinezza» e il corteo si pone in marcia, imboccando via Aquileia.

### L'imponente corteo

Il corteo è aperto dalla fanfara della Milizia Nazionale seguita da numerose centurie in rappresentanza delle Coorti della 63 Legione Tagliamento al comando del seniore cav. Liuzzi e da plotone di premilitari. Due squadre di pompieri e di vigili precedono il gonfalone della Provincia, che è scortato dal presidente della Commissione Reale cav. uff. dott. Oriolo, dal segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, dall'ing. capo comm. Cantarutti dal segretario dott. Zanon e dai valletti. Subito dopo viene la bandiera del Comune, decorata della Croce di guerra, scortata dal Commissario Prefettizio cav. uff. Barbieri, dal dott. cav. uff. Doretti, da varii funzionari e dai fanti.

Il labaro della Federazione Friulana Combattenti è seguito dal triumviro nazion. e Commiss. governativo all'Assistenza on. comm. Luigi Russo, dal commissario straordinario della Federazione stessa cav. Pier Ernesto Tonini e da una larghissima rappresentanza di soci della Sezione di Udine con bandiera. Altrettanto numerose sono le rappresentanze con bandiera, del Nastro Azzurro. Volontari di Guerra, Mutilati, Tubercolotici reduci di guerra, Arditi incedono quindi, dopo la banda cittadina, i fascisti della Sezione di Udine, numerossimi, con in testa il labaro della Federazione Friulana e il gagliardetto della Sezione di Udine, scortati dall'on. Moretti e dal nuovo Direttorio (l'on. Ravazzolo, indisposto, non ha potuto intervenire). Seguono i ferrovieri fascisti, i Fasci femminili, le Piccole Italiane. Postelegrafonici fascisti, il labaro Federaz. Sindacati, col segretario generale sig. Castellani e larga schiera di organizzati delle varie corporazioni. L'Ass. Magistrale Fascista, con a capo il comm. prof. G. B. Garassini, e varie rappresentanze di Enti e Associazioni udinesi. Tutte le Scuole sono rappresentate.

Il secondo gruppo, preceduto dalla fanfara di Tricesimo, comprende le rappresentanze (Comuni, Fasci, Sindacati, Combattenti, Mutilati ecc ecc.) dei Mandamenti di Codroipo S. Daniele, Tarcento, Gemona. Il terzo gruppo, con in testa la banda di Orsano, comprende le rappresentanze dei Mandamenti di Ampezzo, Tolmezzo, Pontebba e Spilimbergo. Il quarto gruppo, che segue la banda di Cividale è formato dalle rappresentanze dei Mandamenti di Cividale, Pordenone, Sacile, Aviano, S. Vito, Maniago, Latisana. Il quinto gruppo, preceduto dalla banda di Palmanova riunisce le rappresentanze dei Mandamenti di Palmanova, Cervignano, Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Aidussina, Idria. Il corteo è chiuso dal sesto gruppo che comprende numerose squadre di Avanguardisti e Balilla.

Le bandiere dei vari Comuni erano tutte accompagnate dai rispettivi Sindaci, Commissari o chi per essi e i gagliardetti dei Fasci dai segretari politici.

### La sfilata per le vie cittadine

Il corteo, imboccata, come dicemmo, via Aquileia, si snoda per le vie cittadine.

Lungo il percorso i cittadini salutano ed applaudono. In via Vittorio Veneto, quando passa l'on. Moretti, mani gentili lanciano fiori.

In piazza Vittorio Emanuele, molta folla attende. Sotto alla Loggia notiamo il R. Prefetto gr. uff. dott. Umberto Ricci, col suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Bellazzi, il Sottoprefetto di Pordenone cav. dott. Battiatti, il console della 63.a Legione Tagliamento cav. Grego, il Questore di Udine comm. dott. Luccarelli, il vicequestore cav. uff. dott. Mastrangelo, già commissario prefettizio di Pordenone, i maggiori dei Reali Carabinieri cav. co. Scribani-Rossi e il cav. nob. Cianciolo, il presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, il Procurat. del Re cav. uff. Guidorizzi ed altre autorità. Queste, mentre il corteo svolta per via Cavour, si portano sul piazzale del Castello. Quivi, infatti, anzichè al Teatro Sociale, seguirà la cerimonia commemorativa. Fascisticamente si volle che tutti i convenuti potessero udire la parola degli on. Barnaba e Russo, sia pure sotto la pioggia, anzichè accordare questo privilegio soltanto a quella esigua minoranza che avrebbe potuto trovar posto al «Sociale».

Intanto la sfilata si svolge per le vie Cavour, Paolo Canciani, piazza Mercatonuovo, via Paolo Sarpi, Mercatovecchio. L'immensa marea imbocca poi l'Arco Bollani e ascende al piazzale del Castello. Soltanto alle 11 le rappresentanze finiscono di affluire.

## La solenne cerimonia commemorativa

Sul primo terrapieno si affollano le ducendo al Civico Castello, formano una variopinta spalliera centinaia di bandiere e gagliardetti di ogni foggia. Sul primo terrapieno si affollano le autorità già nominate e quelle staccatesi dai singoli gruppi del corteo.

Il vasto piazzale del Castello è una fungaia di ombrelli, sovrastata dai cartelloni indicanti le località cui appartengono le numerosissime rappresentanze. Visione, questa, non certo vivace, ma intonata con il scenario grigio del cielo.

Piove a dirotto: ma la folla, imperterrita attende. In tanto la Banda Cittadina di Udine alterna gli inni fascisti e patriottici.

Si attende la medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, l'eroico figlio del Friuli che il Direttorio del Partito Nazionale fascista ha delegato a commemorare il settimo annuale dei Fasci. Ma ecco che uno squillo d'«attenti», seguito dalle note di «Giovinezza» ne annuncia l'arrivo. La Milizia presenta le armi.

L'on. Barnaba è accolto dagli on. Russo e Moretti, dal Prefetto, dal Presidente della Commissione Reale, dal Commissario del Comune di Udine, dall'avv. bar. Caprara fiduciario fascista per la Zona goriziana, dal sig. Zanello commissario fascista per la Zona Pordenonese e dalle altre autorità civili, militari e fasciste.

Scrosciano entusiastici applausi e vibrano altissimi alalà. Come la folla s'acquieta, fa cenno di parlare l'on. Giuseppe Moretti.

### Il saluto del Fascismo Friulano

Il Commissario straordinario fascista per il Friuli, pronuncia brevissime parole, con la calda, toccante oratoria che gli è propria. Si dice lieto di salutare a nome del Fascismo Friulano, l'on. Russo, valoroso rappresentante dei Combattenti d'Italia, e l'on. Barnaba, degno rappresentante del Direttorio del P. N. F. Dopo avere accennato al significato della grandioso adunata, egli esalta le virtù del Fascismo Friulano, forte e compatto più che mai. Chiude inneggiando al Duce ed all'Italia fascista, che marcia con passo sicuro verso un luminoso avvenire.

Le parole dell'on. Moretti provocano scroscianti applausi ed evviva.

### Il discorso dell'on. Russo

Salutato con una calorosa dimostrazione di simpatia, imprende a parlare l'on. Russo.

Questo ritorno felice del settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento — egli dice — dalla formazione della pattuglia che segnalava la permanente esistenza di un esercito incorrotto e pronto, che dopo di avere salvata la Patria, vincendo il nemico esterno, doveva vincere le profonde viltà nelle quali agonizzavano in artificio le oligarchie politicanti e premi i poteri dello Stato; questo ritorno felice ci trova esultanti ed in piena potenza di propositi e di opere volte al congiungimento della storia della guerra e della rivoluzione fascista con le generazioni per cui la guerra e la rivoluzione sono loro intangibile patrimonio.

In mezzo ad ancora qualche oscillar di coscienze e di intenzioni, fra il pronunciarsi o il peggior sottacersi di tendenze di uomini o di gruppi, ciò che ogg viene qui a confortare la nostra certezza è la manifesta solidità della più pura zona fascista, quella che è rappresentata dal popolo combattente e dallo squadrismo fascista, solidità che se può arrecare qualche dispiacere a qualcuno basta a rassicurare profondamente la Nazione. Oggi, da questo storico Castello ad ogni interrogativo risponde questa pura zona fascista e grida la nostra certezza: al di sopra di ogni ansia e di ogni pena vi è alfine anche in questa mia terra la «vita nuova» che suggella la mia faticata e insanguinata vita di popolo grande. La diana del 1919 — prosegue l'oratore — ripeteva per altri campi squilli già noti e consacrava nella formazione dei fasci di combattimento la continuità fascista delle radiose giornate del maggio 1915, quelle in cui uomini come Benito Mussolini ponevano la fede e la fedeltà patria sopra e contro la fredda, deserta umanità del vangelo internazionalista, sopra e contro il socialismo negatore per disumana concezione, pacifista per delittuosa viltà. Nel dicembre del 1914, Benito Mussolini, questo socialista che aveva nel sangue come l'amore per il popolo di cui era sangue, così l'amore per la Patria, propagandava: «bisogna muoversi, bisogna agire, combattere e se occorre morire per questa Patria.... Viva la Patria!» E il 16 maggio del 1915 scriveva il grido d'appello e di giuramento: «Tutta la nazione, tutto il popolo italiano sono oggi chiamati alle armi; tutto ciò che sembrava sino a ieri infinitamente grande, oggi ci sembra ed è divenuto immensamente meschino! Da oggi, sentenzia Mussolini, su questa terra d'Italia non vi sono che italiani combattenti: Viva l'Italia». La Patria è in noi, è divenuta un dato insopprimibile della nostra umana coscienza; mai quanto in questo incominciamento della nostra guerra noi abbiamo sentito che questa Italia è una personalità per noi vivente, corporea, immortale! E noi vorremo a questa nostra madre donare senza paura e senza rimpianti, per la sua salvezza, per la sua grandezza, tutta la nostra vita. E il socialista interventista depone la penna, abbandona i discorsi e confuso tra i più umili, semplice soldato, volontariamente corre dove più si combatte, mangia il pane e lo divide col suo popolo della trincea e frattanto presenta il suo spirito al travaglio della guerra e per esso raccoglie in meditazione la mente verso il nuovo destino!

Che cosa mai, o combattenti, o fascisti — esclama l'on. Russo — avrà potuto meditare la mente di Benito Mussolini nel 1915 allorchè volontariamente combatteva sui colli del nostro maggiore sacrificio e sul Carso quando a quota 144 offriva il copioso suo tributo di sangue alla Patria?! Se noi sostiamo un istante a considerare nella sua realtà l'evento storico della guerra così come fu interpretato e vissuto dal Creatore dei fasci di combattimneto, quel meraviglioso atteggiamento spirituale che si chiamò interventismo, inteso nel senso maschio, combattivo e combattente, ci appare come il fondamento delle stesse vaste riforme che il fascismo svolse nella sua intelligenza ed attuò con la sua ragione di stato.

Ebbene — prosegue il valoroso deputato — se in questo giorno ed in questa celebrazione io amo parlarvi di Mussolini combattente del 1915 è non solo per assolvere il dovere di esaltare le sue virtù eroiche di soldato italiano, ma per consacrare di lui il formatosi altissimo spirito nuovo che messo di fronte alla guerra e portato al sanguinoso travaglio della guerra, rivelava per sè e per tutti gli italiani, sin da allora, tutta una nuova via, da percorrersi contro le vecchie formazioni politiche incapaci nel 1914, come nel 1915, come sempre, di guardare apertamente in faccia il destino, specialmente quando il guardarlo poteva voler dire offrirsi alla prova ed offrire nella prova un pegno di vita e di morte. Quella prova divise la generazione dei viventi in età pronta alla guerra, in due: i generosi furono sin da quel giorno con Benito Mussolini e con lui creavano e fecondavano nuove speranze! Tutto ciò era fascismo! come fascistica era la lotta che adduceva a morte il socialista Corridoni, eroe purissimo, il socialista Cesare Battisti e Sauro, martiri gloriosi, che immolandosi scrissero pagine di nobile purità fascista.

Alla celebrazione odierna l'eroico camerata Barnaba darà altri importanti sviluppi; io credo — dice l'on. Russo — di compiere degna opera legando per sua gloria la storia della fondazione dei fasci di combattimento con la storia della guerra nazionale: tutto ciò che non aveva saputo scoprire la piccola Italia del 1915. l'Italia che cercava affannosamente lotte ed ideali per darsi uno scopo qualunque di vita, con lo avvicinarsi del 1915 e poi a traverso il macero spirituale e fisico della guerra è trovato e diviene assillo, necessità imperiosa di un movimento illuminato da una fede e da una forza ineluttabile.

L'oratore ricorda poi le tenebre in cui eravamo caduti dopo la guerra — la quale sembrava dovesse ritenersi invano vittoriosa — che furono squarciate dal fascismo. Ora — esclama — siamo una moltitudine fascista, ma a Milano nel 1919 fu per un uomo e di una pattuglia questa creazione continuatrice della battaglia! Un pugno di uomini audaci e pronti che dovettero tener fede ad un giuramento incrollabile e testa ad una battaglia grave ed insidiosa di cento difficoltà e per cento agguati.

La pattuglia ebbe i suoi gregari che combatterono con la certezza di una vittoria ridente nello spirito loro prima che non si appalesasse nella sconfitta degli avversari!

Verso il creatore dei fasci, verso il condottiero della rivoluzione e il Duce della nostra eternità fascista si stende oggi la riconoscenza nostra come verso tutti i primi e maggiori artefici della rivoluzione.

Avviandosi alla conclusione l'on. Russo esclama: I combattenti, o eroico camerata Barnaba, non quelli che accettarono la guerra come una inevitabile, dolorosa necessità, ma quelli che la combatterono con la coscienza della sua ragione, vogliono essere parte degna e d'onore dei fasti del fascismo, primo fra tutti quello che ricorda la fondazione dei fasci di combattimento che divulgarono la dottrina nuova e riportarono la coscienza smarrita al popolo italiano, ridando la visione della vittoria; fieri di questo diritto essi si fondono con gioia nel purissimo ed eroico squadrismo fascista e ad esso offrono i canti della loro antica speranza, offrono le braccia protese nelle loro opere di pace, ma ancora così forti da saper agitare nelle mani l'antica fiaccola ardente. I combattenti interpretano questa come una grande giornata italica; oggi che la Patria vittoriosa, per virtù del fascismo sa affrontare e risolvere tutti i problemi che prima la soggiacevano, ora che l'opera fascista riformatrice le fa ritrovare ampie, sicure e disciplinate tutte le ragioni della sua vita quotidiana, oggi che le promesse non sono più ciancie, ma fatti, questa grande giornata italica, sorta per virtù della più grande guerra combattuta nel mondo e della più nobile e generosa rivoluzione ha la riconoscenza di tutta la nazione e la sua data nel quadrante storico non è offerta alla celebrazione di un sol giorno, ma è perpetua nel cuore e nella mente di ogni italiano degno del nome di Roma.

Gli applausi, gli alalà che avevano più volte interrotto l'elevato entusiasmante discorso dell'on. Russo, si rinnovano più impetuosi alla fine. Le autorità si congratulano con l'oratore.

### Il discorso dell'on. Barnaba

Un subisso di applausi, che si prolunga alcuni istanti, saluta l'on. Barnaba. Questi, sorridente, risponde salutando col gesto romano.

La pioggia, che già ci aveva ostacolati nel nostro compito di resocontisti, cade ora con maggiore veemenza e di sghimbescio, inzuppandoci le cartelle. Seguire con precisione in queste condizioni, il discorso dell'on. Barnaba, è cosa pressochè impossibile: ne raccoglieremo i principali concetti.

Il deputato friulano si compiace di parlare ad una moltitudine che ha fascisticamente sfidato le intemperie, preferendo la magnifica platea dello storico Castello alle chiuse mura di un angusto teatro. Egli ha l'alto onore di commemorare il VII annuale dei Fasci, per incarico del Direttorio Nazionale del P. N. F. e parlerà, con rude franchezza e senza voli rettorici. Ad un uomo d'azione non si addicono i discorsi ed è perciò che le sue parole avranno un diverso significati: ossia, commemorerà la storica data non a traverso un'esposizione cronologica, ma col linguaggio dettatogli dalla fede fascista.

L'on. Barnaba esalta il Fascismo come forza pura, come forza invitta. Fascismo frutto di squadrismo, squadrismo frutto di combattentismo. Ecco perchè egli ha sostenuto e sostiene che il Fascismo è un derivato della guerra, anche se qualcuno — per amore di polemica — non vuole ammettere questa verità. Affermando questo postulato, l'oratore passa ad esaltare l'odierno affratellamento dei reduci delle trincee e delle giovani e non meno gloriose camicie nere. Solo quelli che hanno offerto il loro petto in guerra o nelle vie e nelle piazze piazze d'Italia, sono oggi degni di essere raccolti, sotto l'egida del Littorio. Nel nostro partito — esclama — non vi è posto per i pusillanimi, per i profittatori di ogni risma accodatisi al carro del trionfo.

Dopo avere inviato un entusiastico saluto a Roberto Farinacci, l'oratore dice che oggi il Fascismo friulano è plasmato a somiglianza di quello magnifico del Cremonese. Merito questo di un energico e valente chirurgo, l'on. Moretti il quale non ha esitato ad impugnare il bisturi pur di riportare il Fascismo friulano alle sue origini.

L'on. Barnaba passa quindi a magnificare le grandi opere che il Fascismo ha compiuto in questi sette anni di sua vita, sotto la illuminata guida di Benito Mussolini, artefice sommo.

Quello che poteva sembrare un trepido sogno, è ora realtà: l'Italia ormai si identifica nel simbolo del Littorio.

Ma la marcia deve continuare ancora nelle opere di pace e — se ve ne fosse bisogno — anche in nuove lotte, pur di conservare alla Patria il regime che l'ha salvata da una triste sorte. Oggi, sopratutto, bisogna formare nel popolo la coscienza fascista! Dopo essersi diffuso a spiegare quel ch'egli intende per «coscienza fascista», l'eroico deputato accenna a quelli che sono i problemi ardui del domani ma che il Fascismo risolverà. Ormai l'Italia imperiale è in marcia, niuno l'arresterà....

Rivolto alla moltitudine di camicie nere, l'on. Barnaba chiede se vibri in esse pur oggi lo spirito della Rivoluzione, se esse siano pronte ancora e sempre a combattere e a morire, se la loro devozione al Re Vittorioso e al Duce Invitto e il loro amor patrio siano incrollabilmente tenaci. A questi interrogativi, rispondono altrettanti «sì», sgorgati da mille e mille petti.

E, prendendo lo spunto, da questo improvvisato plebiscito, l'oratore conclude affermando che, con simili masse, disciplinate e fedeli, il Fascismo può ben avviarsi alla conquista dei più radiosi destini.

Il discorso dell'on. Barnaba del quale, ripetiamo, abbiamo dato qualche pallido cenno, suscita grande entusiasmo. Interrotto nei punti salienti, da applausi ed alalà, è coronato da rinnovate vibranti dimostrazioni.

* * *

Echeggiano ancora le note dell'inno fascista, i gagliardetti vengono agitati in segno di saluto, una selva di braccia si protende nel saluto romano.

Mentre gli si stringono intorno le autorità per stringergli la mano, l'on. Barnaba saluta ancora la folla. Poscia, col seguito, lascia il Castello, portandosi nella sottostante piazza, sulla gradinata della Loggia municipale. Da ivi assiste alla sfilata del corteo che, scendendo dal colle, passa acclamando. Sono le 12.20.

La celebrazione austera, solenne, è finita... ma Giove Pluvio non ha ancora smesso il broncio.

## I combattenti a Gran Rapporto presenti gli on. Russo, Barnaba e il Prefetto

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, nei locali della Casa del Combattente, seguì il rapporto delle Sezioni Combattenti Friulane. Oltre una settantina erano le Sezioni rappresentate.

Accolti da entusiastici alalà giungono: la medaglia d'oro on. Barnaba, l'on. comm. Russo, l'on. Moretti, il cav. Tonini assieme alle più alte autorità locali: il Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci accompagnato dal capo gabinetto cav. uff. Bellazzi, il presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli cav. uff. Oriolo, il Commissario Prefettizio del Comune cav. uff. Barbieri. Queste autorità manifestarono il desiderio, non solo di visitare la Casa del Combattente, ma altresì di intrattenersi, sia pure per breve tempo, fra i fautori di Vittorio Veneto.

Allorchè le Autorità presero posto nei seggi loro assegnati, il cav. Pier Ernesto Tonini, Commissario straordinario per la Federazione Combattenti Friulana, espone, con concisione e chiarezza, il suo operato. Egli rileva dapprima il significato della riunione dei Combattenti, nel giorno anniversario della fondazione dei Fasci, stretti in un manipolo concorde per testimoniare all'alto commissario on. Russo la loro leale fedeltà alle direttive delle Superiori Gerarchie, per confermare la loro sicura fiducia, il loro affetto profondo ed immutabile e la loro viva riconoscenza per tutto il bene che ha fatto e che sono certi vorrà fare ai reduci della guerra di questa nostra piccola e pur grande Patria. Dopo aver rivolto alle Autorità presenti e particolarmente all'on. Barnaba un deferente saluto, il cav. Tonini inizia la sua relazione.

### La relazione del cav. Tonini

Rivolto all'on. Russo, così dice:

*Onorevole,*

è ormai trascorso un mese da che ebbi dalla Commissione Governativa e più specialmente da Voi l'onorifico se pure ingrato incarico di Commissario Straordinario della Federazione Friulana.

Per soddisfazione Vostra e di quanti seguono con simpatia l'attività dell'Associazione Nazionale Combattenti debbo dichiarare che ho trovato la situazione, nel suo complesso, buona. Ed ho avuto subito il grande conforto di avere accanto a me degli ottimi ed attivi collaboratori e di constatare che la stragrande maggioranza — e potrei senz'altro dire l'unanimità — dei capi e dei gregari seguono lealmente, fedelmente, con simpatia ed entusiasmo, le direttive dei Triumviri Nazionali, e con speciale e grande ammirazione l'opera vostra, benemerita e superiore ad ogni encomio, coscienziosa, costante, assidua fino al sacrificio dei vostri interessi personali, del vostro avvenire, degli affetti più puri e sacri della vostra stessa famiglia.

E per questo Capi e Gregari della Federazione Friulana sono a voi legati da infiniti vincoli di cameratismo, di affetto, di devozione e di riconoscenza.

Per assolvere il mio mandato io ho esaminata minutamente la situazione delle Sezioni della Provincia, molto opportunamente raggruppate in undici zone ognuna delle quali ha il suo fiduciario ed avrà il suo labaro, ne ho visitate molte specialmente nell'occasione dell'assemblee annuali rendendomi così personalmente conto della loro efficienza, del loro indirizzo, della loro attività — sociale e dei loro bisogni.

In linea generale, nelle Sezioni che ho visitato, ho riscontrato una perfetta armonia di sentimenti e di intenti una profonda ed infrangibile fraternità di spiriti — elementi questi che sono di buon auspicio per l'avvenire della nostra organizzazione.

Dove si è palesata la necessità non ho mancato, come non mancherò in seguito, di prendere dei provvedimenti, talora severi e radicali, a carico di singoli soci e di qualche Sezione, certo di salvare in tal modo il buon nome ed il prestigio dell'Associazione e di rendere la Federazione Friulana più compatta e meglio rispondente all'indirizzo ed alla realtà della situazione generale.

Fra le 134 Sezioni della Federazione Friulana ve ne sono alcune che non esistono se non di nome, che non hanno sinora esplicato alcuna attività nè per costituire una salda compagine di gregari, nè per rendere questi partecipi dei benefici derivanti dall'opera assistenziale dell'Associazione e che non rispondendo perciò agli scopi sociali, non hanno alcuna ragione di esistere nemmeno sulla carta.

Dopo avere inutilmente tentato di ridare a quegli organismi inerti un'alito di vita ed un impulso di operosità benefica, sono dovuto venire nella determinazione di scioglierli definitivamente.

Ed è mio preciso intendimento — procede il cav. Tonini — di radiare dai quadri della Federazione Friulana tutte quelle Sezioni che si mantegono pervicacemente passive e riluttanti a questa promettente ripresa di attività in guisa che al termine del mio compito io possa presentarvi un'organizzazione forte e compatta fedele e devota, attiva e bene attrezzata per il disimpegno della sue importanti e delicate funzioni sociali: un'organizzazione nella quale ad ogni nome corrisponda una forza reale di spiriti e di volontà e ad ogni bandiera una concorde accolta di giovani adusi alla fatica ed al sacrificio, dalla fronte serena per il dovere compiuto, dagli occhi e dall'anima sfavillanti di fede, di orgoglio, di passione e di gloria.

Passando dell'organizzazione all'attività assistenziale della Federazione Friulana, Voi lo sapete, onorevole, che questa, mercè il vostro prezioso appoggio ed i vostri continui aiuti, ha avuto uno sviluppo lusinghiero ed encomiabile che sarà ancora maggiormente intensificato nell'avvenire.

La somma concessa dalla Cassa di Risparmio sui fondi versati per il piccolo credito a favore dei Combattenti maggiormente bisognosi di essere aiutati a riprendere il posto di lavoro abbandonato per la guerra, è stata dalla commissione di credito opportunamente ripartita e messa a disposizione di tutte le dipendenti Sezioni, tenuta presente la loro efficienza.

A qualche errore precedentemente commesso nella concessione dei prestiti è stato ovviato con una gestione più saggia e scrupolosa che va bene e dà le migliori garanzie sotto tutti i rapporti.

E' pure a Voi nota — continua l'oratore — la vasta ed efficace partecipazione dei Combattenti alla battaglia del grano voluta e diretta dal Duce.

Poche cifre bastano a rilevare l'importanza dell'opera compiuta dai dirigenti la Federazione Friulana. Con il contributo federale ed il sacrificio dei soci sono state acquistate dalle diverse Sezioni 10 motoaratrici, 15 seminatrici, numerosi aratri, erpici, farnesi e circo 700 quintali di concimi chimici.

In questa primavera tale attività verrà ripresa con immutato fervore e maggiore intensità: ed a tale scopo sono stati di già presi accordi con il Presidente della Reale Commissione Provinciale ed il Comitato per la battaglia del grano.

Nell'autunno e nell'inverno passati sono stati tenuti parecchi corsi di cerealicoltura, di gelsi e viticoltura, di frutticoltura e di apicoltura, ai quali hanno partecipato con molto entusiasmo e indubbio vantaggio numerosi combattenti e loro figli.

A traverso le nostre ubertose pianure e sul pendio dei nostri colli molti campi dimostrativi e sperimentali, propri dei combattenti, molti campi modello di vivai per gelsi e viti stanno ad attestare la volontà e l'operosità dei nostri meravigliosi fanti che coltivano le loro terre per la prosperità della Nazione con la stessa fede e lo stesso sentimento religioso con cui ieri combatterono le battaglie più aspre e sanguinose per la vittoria della Patria.

La progettata esposizione di Gorizia, nel decimo annuale della sua Sagra, mostrerà al Paese i frutti della fatica quotidiana ed assidua del fante agricoltore il quale vuole che il suo Friuli mantenga un posto d'onore nell'economia nazionale.

L'assistenza all'artigianato ed alle piccole industrie è stata fatta con i mezzi a disposizione e sarà molto più vasta e proficua non appena si potranno attuare gli interessanti progetti che sono in corso di studio e di trattazione.

L'assistenza individuale, sanitaria (specialmente ai combattenti malarici) e legale è stata svolta con i mezzi cui Voi avete provveduto con quella generosità di animo che vi porta ad aiutare i vecchi compagni di arme maggiormente sofferenti per i disagi ed i sacrifici della guerra, assicurandovi in cambio la loro perenne gratitudine.

La coltura popolare e la propaganda nazionale sono state favorite con riunioni e conferenze, con le biblioteche concesse dall'Opera Nazionale per i Combattenti e le pellicole cinematografiche che il Comitato Nazionale, per il vostro interessamento, ha voluto inviare alla Federazione.

Ritengo che a questa importante branca della nostra attività sociale si possa e si debba dare un maggiore impulso poichè il Combattente friulano ci tiene ad accrescere la sua cultura con sane letture ed a rallegrare il suo spirito, nelle quiete ore della sera, con le suggestive visioni del cinematografo educativo.

Questa, onorevole (esclama il cav. Tonini) a grandi linee, la situazione e l'opera compiuta in quest'ultimo volgere di tempo, dalla Federazione Friulana.

Confido che essa sarà di conforto alla vostra ardua fatica di ogni giorno, agli innumeri sacrifici che voi affrontate, con alto senso di dovere e di responsabilità, per il bene della nostra Associazione.

Le Sezioni della Federazione Friulana, meglio inquadrate e d'ora in poi più attive, più strette ed affezionate all'organizzazione, promettono di fare molto per l'avvenire.

I rappresentanti di più che cento Sezioni sono qui presenti e darvene l'assicurazione.

I rappresentanti di più che cento Sezioni sono qui ad attestarvi, ancora una volta, la loro affettuosa devozione e la loro riconoscenza che sapranno dimostravi più con i fatti che con le parole.

I rappresentanti di più che cento Sezioni sono qui convenuti, in questo giorno di Sagra nazionale, ad acclamarvi loro Capo ed a porgervi, a mio mezzo, il saluto più cordiale e caloroso.

I rappresentanti di più che cento Sezioni sono qui riuniti per dirvi che essi, sempre fedeli e disciplinati, sono ai vostri ordini, perchè sanno che essere ai vostri ordini vuol dire essere agli ordini di Benito Mussolini, agli ordini della Patria per tutte le battaglie e tutte le vittorie.

Uno scroscio d'applausi coronano le parole del Commissario Tonini e vibranti alalà echeggiano nella sala al suo indirizzo.

**Parla l'on. Russo**

L'on. Russo è salutato con infrenabili evviva da tutti i presenti, allorchè accenna a voler parlare. Egli saluta i convenuti ed a loro rivolge brevi ma eloquenti parole, dettate dall'affetto che nutre verso i combattenti e dalla profonda conoscenza della loro situazione morale, materiale e politica.

Rileva innanzi tutto come per la prima volta, la sede della Federaz. Combattenti, ospiti e combattenti ed Autorità Civili e Politiche assieme; i primi stretti in un'unica intesa di bene, di rispetto verso le supreme gerarchie, di entusiasmo schietto; e ciò lo si deve — egli continua — ad una persona di alto intelletto, di compresa responsabilità: all'on. Moretti.

Una salve di applausi e prorompenti alalà vengono rivolti all'indirizzo del Commissario on. Moretti, il quale è visibilmente commosso per tale dimostrazione di stima.

L'on. Russo, spiega poi ai presenti, come egli volle che in tutta Italia fosse celebrato il settimo annuale del Fascio di Combattimento, dai combattenti tutti ed in particolar modo da quelli della terra friulana, testimone e partecipe della guerra.

L'anima fascista — prosegue l'on. Russo — è la stessa che con esuberanza, con entusiasmo indomito, mosse in guerra nel 1915 Compiute le grandi gesta, ottenuta la vittoria, quella stessa anima, che mai si spense durante i travagli della lotta immane, rimase vigile e pronta con l'arma al piede. E insorse, allorquando vide la Vittoria acquistata a caro prezzo in mano a turbe incoscienti che la vilipesero e la sputacchiarono. E insorse, creando i Fasci di combattimento. Un uomo la guidò, la portò in alto, in cima al più puro ideale, al più santo dovere: la Patria.

A questo uomo, al Duce possente e indomito, agli artefici tutti del santo movimento, estendiamo la nostra riconoscenza.

Cessati gli alalà a Mussolini, al Fascio, all'Italia, l'on. Russo continua esprimendo la propria riconoscenza e quella di tutti i combattenti friulani per l'opera svolta e che va svolgendo il cav. Tonini, il quale seppe con mano ferma portare la barca della Federazione Friulana in buon porto. Afferma inoltre he l'Associazione Combattenti vuol creare la coscienza sociale, combattere l'antifascismo, avviar le masse a miglior tenor di vita; educarle ad amare la Patria e farla grande e temuta.

Non farà però mai della politica. Chi vuol fare della politica, la faccia attraverso il Partito. Attraverso l'Associazione Combattenti mai.

L'on. Russo chiude esortando i Combattenti alla pace, alla concordia, alla fratellanza sotto l'insegna tricolore della propria Sezione, insegna che dovrà sempre sventolare alla luce del sole, al cospetto del mondo intero, santa, intemerata.

E per ottenere oggi la pace, la sola pace possibile bisogna che sia una «pace conciliata con lo spirito della vittoria».

Applausi scroscianti, grida di evviva l'on. Russo, salutano la chiusa del felice, ispirato discorso.

**LA MEDAGLIA D'ORO BARNABA**

A nome anche dell'on. Moretti, pronuncia brevi parole di saluto e di ringraziamento la medaglia d'oro on. Barnaba, per l'affettuosa accoglienza avuta.

S'intrattiene poscia a ribadire alcuni punti del suo discorso tenuto nella mattinata, circa la valorizzazione dei combattenti e la preoccupazione del Direttorio Fascista di adeguare lo spirito dei Combattenti a quello dei fascisti. Questo noi lo abbiamo profondamente sentito — egli continua — e crediamo d'esserci riusciti. Anche nella questione del Friuli, che recentemente sollevò non pochi malumori, speriamo d'esser riusciti attraverso l'opera dell'on. Moretti, nostro camerata; opera giusta di epurazione e di valorizzazione. Dopo aver ancor affermato che non si possono concepire fascisti e combattenti separati; perchè tutti e due tendono alla grandezza della Patria, l'on. Barnaba chiude auspicando ad un sempre migliore avvenire della Federazione Friulana, avvenire che non le potrà mancare, se sempre si terrano uniti animati da fervore di opera e di fede, avendo per guida il Duce del Fascismo e per meta il bene della Patria.

Evviva ed alalà all'on. Barnaba, all'onor. Russo, al Duce, all'Italia, echeggiano ancora nella sala.

## Il banchetto all.Albergo d'Italia

### Applaudite parole del Prefetto

Ieri, alle 13, dopo l'imponente cerimonia commemorativa del VII annuale dei Fasci, le autorità più cospicue si riunirono a banchetto all'Albergo d'Italia. Il salone superiore era stato artisticamente addobbato: un tripudio di tricolori e di piante fronzute.

Le mense, signorilmente imbandite raccolsero una degna cerchia di persone. Ai posti d'onore si notavano il Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci, gli on. Barnaba e Moretti, il presidente della Commissione Reale cav. uff. Orioli, il Commiss. del Comune cav. uff. Barbieri, il console cav. Grego.

La colazione fu preparata e servita con la signorilità che distingue il simpatico ambiente del sig. Beltrame.

Allo spumante il gr. uff. Ricci pronunciò una calda improvvisazione, commentando la magnifica cerimonia, inneggiando alla Maestà del Re, a S. E. Mussolini, all'Italia Fascista. Uno scroscio di applausi coronò le elevate parole dell'illustre capo della Provincia.

⁂

In città, durante tutta la giornata, l'animazione regnò intensa. Alla sera gli edifici pubblici apparvero illuminati.

### Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del co. Filippo Florio: Ditta D'Aronco lire 10 — di Maria Brida: ditta D'Aronco lire 50.

FAMIGLIA POVERA DI VIA CASTELLANA. — In morte del co. Filippo Florio: cav. Mario Menazzi lire 10.

FAMIGLIA POVERA DI VIA PAOLO SARPI. — In morte del co. Filippo Florio: comm. dott. Roberto Kechler lire 50.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel Libro d'Oro il nome del co. Filippo Florio a socio perpetuo; co. Giovanni e Giulio Agricola lire 20.

OSPIZIO MARINO FRIULANO. — Per onorare la memoria del compianto N. H. conte Filippo Florio, sindaco dell'Essiccatoio Coop. Bozzoli di Udine, il Consiglio di Amministrazione offre lire 100.

### I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE 27 MARZO 1926)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 53 | 86 | 74 | 54 | 17 |
| BARI | 5 | 66 | 86 | 74 | 13 |
| FIRENZE | 65 | 1 | 60 | 8 | 6 |
| MILANO | 66 | 2 | 71 | 88 | 64 |
| NAPOLI | 70 | 60 | 76 | 22 | 25 |
| PALERMO | 84 | 51 | 48 | 45 | 44 |
| ROMA | 5 | 62 | 90 | 59 | 88 |
| TORINO | 50 | 7 | 59 | 24 | 11 |



# Artegna ha glorificato ieri i suoi Caduti per la grandezza della Patria

(Dal nostro inviato speciale)

Il cielo? una plumbea cappa uniforme; l'aria che si respirava? un spruzzo continuo di vapore condensato e gelido. la terra? un amalgama d'acqua e di fango. Ecco il pomeriggio di ieri. Fasci di basse nubi posavano a mezza costa del boscoso monte alle cui falde si stendono Artegna e Magnano densa nebbia offuscava i vicini colli e nascondeva le alte cime lontane. Ma se uggioso e freddo era tutto intorno, gaio all'incontro appariva il paese con le frequenti righe in alto di palloncini variopinti lungo tutta la strada principale, con il tricolore proiettato da ogni casa, coi fiori ed arazzi e lumicini alle finestre, con l'incessante viavai del popolo, con il festoso scampanio dall'alto della torre di San Martino sul colle caratteristico. Per rendere onore ai suoi figli gloriosi, Artegna ritrovò ieri l'auspicata concordia. Religione e Patria facevano palpitare di un unico palpito il cuore di tutti gli arteniesi. E la sede delle Società Cattoliche, la quale sorge di fronte al Monumento, era la più agghindata: fiori, stelle tricolorate, arazzi, bandiere, ed i vessilli di tutte le società cattoliche marciavano in corteo coi vessilli ed i gagliardetti dei Combattenti dei Fasci delle Società d'ogni colore.

### La benedizione della bandiera ex Combattenti

Passano i cari angioletti dell'Asilo passano le dolorose che portano nel cuore il ricordo dei loro cari immolatisi alla Patria passano schiere di ex combattenti, passano i drappelli d'onore degli Alpini venuti da Gemona e della Milizia Nazionale, passano squadre di fascisti... Una fiumana ininterrotta che si avvia al Municipio. Quivi attende S. E. l'Arcivescovo, in solenni apparamenti. Nell'interno fu eretto un piccolo semplice altare: e dinanzi a quello, il venerato Presule assistito dal parroco Mons. Castellani, benedice la bandiera della Sezione Combattenti di Artegna.

Compiuta la cerimonia, dalla gradinata parla per primo il decorato al valore signor Gustavo Vidoni.

— A nome di tutti iCombattenti Arteniesi — egli dice — ringrazio vivamente S. Eccellenza l'Arcivescovo che si è degnato di aderire al nostro invito, affinchè fosse impartita la benedizione di Dio alla nostra Bandiera, come era nostro insoddisfatto desiderio da anni.

Oggi finalmente, vediamo esaudito il nostro voto. Così non sarà la bandiera nostra quella sola esclusa dalla Casa del Signore. A quella esclusione dolorosa non abbiamo trasgredito mai, dimostrando così che ai reduci della trincea non era una novità l'obbedire.

«Noi siamo fieri della nostra bandiera, due volte santa, e che fu battezzata col sangue dei Martiri della Patria. Ora che sopra di essa è discesa la benedizione di Dio viene confermato il suo simbolo di dovere, simbolo di sacrificio, simbolo di dolore, simbolo di gloria.

«Ufficiali e soldati ex combattenti e quanti siamo cittadini di questa nostra bella, grande ed amata Italia, fissiamo lo sguardo su questo vessillo, che nei suoi splendidi colori ci chiama e ci sprona tutti ad onorarla, sull'esempio di eroi senza numero che l'hanno difesa anche a costo del loro sangue.

«Bandiera ammirabile che tutti ci unisce come membri di una sola e grande famiglia, affinchè nell'amore verace e fattivo e con le opere di degni cittadini, procuriamo all'Italia nostra un avvenire sempre più fulgido: noi, in questo giorno memorabile, rinnoviamo il voto ed il nostro giuramento che per la tua difesa, e per la difesa della Patria, siamo pronti al più grande sacrificio. Viva il Re! Viva l'Italia!

E la moltitudine ripete il grido, mentre le bandiere s'inchinano e la musica intuona l'inno del Grappa.

⁂

S. E. l'Arcivescovo si rivolge anch'egli al popolo con parole che l'alta sua dignità rende più austere ed ascoltate.

— Sono ben lieto — dice S. E. — di essere venuto fra voi per invocare la benedizione di Dio sul vessillo intorno al quale si raggruppano i vostri combattenti. Se vi fu un tempo in passato (spiega) che il desiderio dei combattenti non era dovunque accettato, questo non avvenne già per disistima verso coloro i quali avevano affrontato il sacrificio in difesa e per la gloria della nostra Italia amatissima; si per obbedienza a disposizioni prudenti della Santa Sede, per impedire che «tutte» le bandiere potessero trovare accoglimento nel tempio. Ma quando udiamo un pugno di valorosi dire: «noi abbiamo fede, noi sentiamo nel cuore la fede dei nostri padri, oh, vengano quelle bandiere! I ministri di Dio, imploreranno su di esse la benedizione celeste. Ecco perchè, per S. E., questo è doppiamente giorno di festa: oggi che Dio e Patria hanno culto comune in ogni cuore, oggi, anche i ministri della Religione possono unirsi a celebrare i fasti della Patria, possono dire apertamente: «anche noi siamo con voi!».

Questo il pensiero svolto dall'illustre Presule, espresso con eloquenza di affetto paterno, con calore e nobiltà di parola, trascinando tutti all'applauso più fervente.

### Il corteo

Per sottrarsi alla greve persistente piova, ci si rifugia nel vasto salone del Comune, ad attendere gli ospiti illustri: il Prefetto gr. uff. Ricci, l'on. Barnaba medaglia d'oro e l'on. Moretti, che hanno assicurato la loro venuta, non appena liberi dalle cerimonie e dalle adunate di Udine. Ma poichè il loro ritardo si prolunga, si decide di formare il corteo per recarsi al monumento.

Imponente, il corteo. Non si contano bandiere e gagliardetti: superavano la quarantina. Vi notammo, così come vien viene: Reduci di guerra, Madri e Vedove, Circolo di S. Ginesio, Giovani Esploratori con due insegne, Sezione Combattenti, tutte di Artegna; Sezione Combattenti di Montenars, di Magnano, di Venzone, di Lusevera, di Buia, di Gemona, di Osoppo, di Tricesimo; Mutilati di Gemona; Alpini di Gemona, di Tricesimo, di Buia; i gagliardetti e le fiamme dei Fasci di Artegna, di Buia, di Lusevera, di Venzone... ed altri sopraggiunti anche durante l'arrivo sulla piazza del Monumento. V'erano le bandiere di vari Comuni, oltre quella di Artegna; e fra le altre, quella del Comune di Osoppo; il sindaco di Artegna sig. Decio Madussi con gli assessori ed i consiglieri al completo, il sindaco di Osoppo sig. Antonio Faleschini, il commissario prefettizio di Gemona cav. dott. Castellani col segretario capo del Comune cav. Rossini, il Sindaco di Lusevera, rappresentanze di altri Comuni. Ogni vessillo era accompagnato da numerosi gruppi di soci delle singole società e sezioni. Fra le Madri e Vedove — una lunga fila, poichè Artegna conta ben ottantasei Caduti per la Patria — vi era la mamma del glorioso tenente Urli, medaglia d'oro.

### Il Monumento

Sorge sulla piazza IV Novembre aperta nella via principale grazie alla condiscendneza del sig. Pietro Adotti, arteniese residente in Romania, il quale cedette una parte notevole del giardino di sua proprietà.

Il Comitato — presieduto dall'egregio co. Umberto Valentinis, vicepresidente il sig. Leonardo Cumini e segretario cassiere l'ex tenente sig. Perini, nonchè numerosi altri membri — ha lavorato con assiduo amore tutti questi ultimi giorni ed ha saputo disporre ogni cosa in modo perfetto, decorando bellamente la piazza, preparando le tribune per le autorità e le bande musicali: ebbe contrario il tempo.... ma non fu sua colpa; anzi, tanto più merito gli va attribuito se, ciononostante lo svolgimento della cerimonia glorificatrice è riuscito perfettamente.

L'arcivescovo compie, fra il silenzio della moltitudine, il rito solenne della benedizione.

Quando il monumento è liberato dal drappo tricolore, che lo avvolgeva, esso appare in tutta la sua bellezza artistica, in tutta la sua imponenza. Questa volta la parola «monumento» non costituisce un abuso. Ci troviamo davanti a un'opera d'arte, che onora lo scultore Francesco Ellero di Latisana, che onora la fonderia Piccini di Udine, la quale fuse in bronzo le due statue da quello ideate e modellate. Nell'insieme il lavoro misura circa metri 5 e mezzo in altezza. Il basamento in marmo lucidato, porta sulla facciata di prospetto questa epigrafe:

PER LA GLORIA DEI CADUTI
ESEMPIO AI VIVENTI
MONITO AI VENTURI
MCMXXVI

Elevate sopra questo basamento, due bronzee figure, in grandezza poco più del naturale: il Fante disteso sopra le nude roccie del Carso, morente; e la Vittoria, che si erge in tutta la persona, a lui d'accanto, piegata verso di lui, nell'atto di voler posargli sul capo la corona di alloro meritata col sacrificio della fiera giovinezza alla Patria. La destra posa ella sopra la roccia, in quel punto rialzata e dove una targa di marmo parcamente ornata — fra l'altro da una piccola croce, il simbolo della fede e del sacrificio — reca gli anni che segnarono il principio e la fine della guerra vittoriosa: MCMXV-MCMXVII.

Semplice nelle linee, il basamento senza fregi e senza ornati; tutta l'attenzione è chiamata sulle due figure, ed anche queste sono di una grande semplicità e naturalezza: non contorsioni, non teatralità: quella parsimonia severa che rende ammirabili le sculture dei classici.

### IL DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO

Il rito è compiuto. Che Dio ascolti l'invocazione del suo ministro: che quel ricordo eretto «per la gloria dei Caduti» sia nei secoli «esempio ai viventi — monito ai venturi!...

S. E. Mons. Rossi, coperto ancora degli apparamenti sacri, sale al primo gradone del basamento; è imponente nella sua alta e nobile figura. Egli si rivolge ancora al popolo di Artegna, al popolo tutto convenuto da tante parti del Friuli, per associarsi alla glorificazione degli ottantasei pro di arteniesi che per la grandezza d'Italia diedero la vita.

Dice che vorrebbe trovarsi presente in tutti i paesi nelle giornate inaugurali di queste memorie dedicate ai santi Eroi della Patria. Ma se in tutti i luoghi non può essere, accolse con letizia l'invito di Artegna e qui venne, sia perchè di questo paese conosce il patriottismo e la religiosità, sia per il numero cospicuo degli olocausti generosi. Tutti seppe, questo buon popolo, i patimenti e i dolori e le ansie della lunga guerra; e seppe i tormenti della invasione; e vide con giubilo immenso ritornar vittoriose le bandiere dell'Italia. Vide i nostri soldati fugare il nemico che depredava e calpestava il nostro suolo; li vide liberare le nostre terre e con impeto irresistibili altre ricongiungere alla Patria, dalla quale vivevano forzatamente separate, in schiavitù mal sofferta — ricongiungerle ad essa per sempre. (Applausi).

Ottima cosa è pertanto che queste cerimonie si celebrino anche alla distanza di anni, anche alla distanza di lustri da quando gli avvenimenti si compirono; ottima cosa è che queste cerimonie si celebrino in ogni angolo della nostra Italia, in ogni paesello, più remoto, ch'esse si celebrino nel nome di Dio e nel nome della Patria — esempio ai viventi, monito ai venturi.

O madri! ben su voi si riverbera la purissima gloria che inaureola la memoria dei suoi figli — su voi che li cullaste amorose sulle vostre ginocchia, che insegnaste loro ad amare e temere Dio, che insegnaste loro la soave preghiera, che insegnaste loro ad amare la Patria, su voi che li avete salutati in pianto alla partenza, che avete in pianto appresa la notizia della loro morte. O madri, non piangete più. Oggi non è giorno di lutto: oggi è giorno di gloria. Vedete la bella, la grande, la strappata Vittoria che si piega a posare la corona sul capo del Fante,... Quel Fante è il simbolo dei vostri figliuoli, o Madri; egli, sebbene ignaro del groviglio in cui furono impigliate le Nazioni e che non si poteva spezzare altrimenti che con una guerra mondiale, ascoltò la voce della Patria. Educato da voi alla fede in Dio e nella vita futura, educato da voi all'amore ed al sacrificio — da voi, Madri, che gli parlaste nella semplicità del vostro cuore, lo stesso linguaggio della madri romane e delle madri del popolo eletto — egli diede alla Patria il braccio, il sangue, la vita e oggi la Vittoria gli cinge il capo d'una corona d'alloro che non disseccherà per volger di secoli.

Ricorda un Presule santo — Zaccaria Bricito — il quale visse in mezzo al popolo suo, con esso e per esso. Quando Udine, insorta, fu minacciata di distruzione dallo stesso nemico che finalmente fu scacciato, quel santo Pastore andò solo, incontro al tracotante nemico, ed ottenne che la città fosse salva. I tempi non erano peranco maturi, allora, e fu impossibile compere i ceppi da cui l'Italia era stata avvinta con il trattato di Campoformido, che la storia giudicò iniquo. Finalmente quei ceppi furono spezzati — oggi sono spezzati per sempre. Ed oggi un altro Pastore ha voluto essere in mezzo al suo popolo, in mezzo a questo buono, fedele, patriottico popolo, per dirgli: gloria ai tuoi Caduti, o Artegna: gloria, gloria, eterna gloria!

⁂

Profonda commozione ha destato l'ispirata eloquente orazione di Mons. Arcivescovo, di cui non abbiamo dati che un tenue traccia. Le approvazioni vibranti che ne avevano sottolineato i punti salienti, represse tosto per non interrompere l'augusta parola, proruppero alla fine in un generale, insistente, caloroso applauso, che dimostrò il consenso delle anime tutte, con gli alti sentimenti del Pastore illustre e venerato.

La banda musicale di Gemona suona l'inno del Piave, ascoltato a capo scoperto.

⁂

Mons. Rossi partì subito dopo per Udine.

Il Comitato, le autorità il popolo attesero ancora qualche tempo, sotto la pioggia persistente. Si era avuta da Udine la notizia che erano già partiti per Artegna il R. Prefetto gr. uff. Ricci, gli on. Pier Arrigo Barnaba e Moretti, ed altre autorità; e si voleva ben giustamente aspettarne l'arrivo, per compiere in loro presenza la cerimonia inaugurale. Ma stante il loro ritardo, dovuto all'insistenza del maltempo oltrechè al prolungarsi dell'assemblea dei Combattenti in Udine, si dovette dar corso alle altre parti del programma.

Fu solo durante il ricevimento in Municipio, seguito alla inaugurazione del monumento, che gli illustri ospiti arrivarono. Ma della fine della cerimonia e del ricevimento stesso, diremo domani, mancandoci oggi assolutamente lo spazio.

# Gli avvenimenti sportivi

## Un pareggio che vale una vittoria

## Udinese - Hellas 3 - 3

Come avevamo previsto i calciatori concittadini hanno dovuto nella partita odierna affrontare un «handicap» formidabile per raggiungere il risultato che senza esse l'agognata vittoria sperata alla vigilia, ha indubbiamente entusiastato e commosso gli spettatori. Handicap formidabile, un avversario di prima forza, granitico, deciso, imprendibile. Una formazione di occasione compilata più col cuore che col cervello. Terzo in ordine, ma non in importanza il distacco di due punti a quaranta minuti dalla fine, in vantaggio di avversari ripetiamo forti, fieri ed ormai sicuri della vittoria.

E' destino che l'Udinese debba sempre nel le sue battaglie lottare contro ostacoli i quali richiedono da essa l'olocausto di tutte le sue forze e di tutte le sue volontà.

Questo abbiamo visto ieri. I bianco neri hanno lanciato nella mischia veramente cuori di leone. Si sono smarriti nella pesantezza del terreno, nella farraginosità del gioco, nella superiorità degli elladini. Ma il cuore non ha vacillato neppure un istante. E siamo addolorati per la mancata vittoria non perchè ci sembri insufficiente il risultato ottenuto, ma perchè nello spirito di spettatori imparziali, pensiamo che tanto coraggio, tanto aspra tensione di energie, tanto, suona pure la parola, eroismo, meritavano invero la massima delle ricompense.

Salutiamo il rinato valore dei bianco neri i quali vorranno datare da questa giornata, la riscossa morale e la salda promessa per le battaglie che verranno, e dare alla compagine quella chiara sicurezza della propria possibilità e delle proprie speranze, vaticinata in ricordi gloriosi ed in realtà di oggi.

### Duello di volontà

Non ci fermeremo quindi per nulla nei dettagli coi quali di solito si valuta e si misura il grado di abilità di questo o quel giocatore. Tra l'Udinese e l'Hellas si è combattuto un duello aspro di volontà, hanno cozzato aspramente tra loro due blocchi diversamente cimentati e di struttura impari, i quali si sono contesi spasmodicamente la vittoria che per entrambi assumeva un significato di altissima importanza materiale e valore.

Questo ci dispensa dal rilevare le imperfezioni e i vuoti della compagine udinese, la quale non ha ricercato nè di imporre una classe, nè una finezza di stile. Ha giocato per vincere, per rivalorizzare le proprie azioni, per confortar e gli innumerevoli appassionati troppo accasciati da una lunga sequela di sconfitte e di insuccessi, Ed ha messo tutta la propria anima in questa volontà ed è ciò che ci consente di annoverare nell'elogio e nell'ammirazione, tutti gli undici atleti, poichè ognuno di essi ha concorso con generosa abnegazione al realizzarsi dell'aspirazione comune.

Onore quindi all'Udinese, ma Tosolini sugli scudi. Non si tratta di graficare il costruttore dei tre goals della giornata, nè di «montare» l'uomo. Egli è stato veramente il migliore in campo, il tenace, infaticabile, inesauribile combattente, pronto a sfruttare ogni occasione e a prodigarsi ove e comunque la situazione sembrasse incerta e pericolante. La partita d'oggi porta il suo stemma, come quelle indimenticabili dello scorso campionato, ove il valore e la decisione del buon «Gigi» son stati sempre la chiave magica della Provvidenza.

Bella e magnifica compagine l'Hellas di Verona. Classe, tecnica, finezza di intuito e di stile formano i connotati del suo gioco. Esso si svolse chiaro e spigliato, intonato sempre al preciso dispositivo del canone e rivela un affiatamento e una coesione veramente notevoli. Imperniata nelle due ali di cui Porta a Recchia sono titolari assolutamente encomiabili, l'azione si snoda velocisima e sicura fin sotto la rete avversaria, sostenuta dai mediani in perfetta identità di metodo e di veduta.

All'altezza degli altri reparti i terzini possenti e sicuri, ammiratissimo in particolar modo l'atletico Zuppini, i quali allegeriscono considerevolmente l'opera volonterosa del giovane portiere Morra.

E' una squadra che percorrerà molto cammino e fa veramente onore allo sport veneto. Avere ad essa imposta la divisione dei punti è titolo di soddisfazione e di ambita lode per i calciatori concittadini.

### Partita di combattimento

Disputata su terreno sdrucciolevole e ridotto in pessimo stato dalla pioggia che ha imperversato durante tutta la giornata, la gara non ha avuto fasi di bellezza tecnica. La squadra ospite ha impostato e mantenuto nel primo tempo una superiorità notevole, concretata in due punti, la quale ha dovuto però adattare e svolgere secondo la tattica impetuosa degli udinesi, i quali hanno svolto un gioco aggressivo, a grande andatura, mirando continuamente a sorprendere i bleu gialli con passaggi in profondità.

Nella ripresa lo stile di combattimento ebbe un rilievo ancora più marcato. Non può parlasi in questo «round» di alcuna superiorità. Le squadre si batterono rabbiosamente alternandosi al comando della gara e svolgendo iniziative spesso individuali.

Ebbe nondimeno buon gioco l'aggressività Udinese la quale riuscì ad ottenere il pareggio e sfiorare la vittoria. Verso la fine l'Hellas rallentò e si ridusse a vivere sul vantaggio della divisione dei punti. Un evidente fallo di mani di Zuppini in area di rigore, non venne rilevato dall'arbitro, e tolse forse ai concittadini il punto decisivo.

Notammo tra i bleu gialli i terzini, il centro sostegno Bosio, e le due ali.

Benissimo dei concittadini, con Tosolini, Lipizer, Liuzzi, De Biasi e Agosti.

L'arbitro Pezzi diresse la partita con giusto equilibrio e represse ogni tendenza al gioco pesante. Ha soddisfatto tutti, giocatori e pubblico.

**Primo tempo (Hellas 2 - Udinese 1)**

La gara ha inizio alle ore 15 precise, sotto la pioggia. Discreto pubblico nelle tribune, scarso in campo.

Una discesa in linea degli elladini è rotta di forza da Bellotto.

Per una decina di minuti la gara si svolge a metà campo senza episodi salienti e senza che alcuno dei portieri sia messo alla prova.

Il primo goal veronese arriva quasi di sorpresa al 17.o minuto allorchè Chiecchi II., approfittando di un «buco» di Bellotto, manda in rete, nonostante il disperato tuffo di Lipizer.

L'offensiva elladina insiste e la difesa udinese è impegnatissima per tutto il tempo successivo, fino al 32.o in cui Cantarutti per fermare una combinazione Chiecchi II.-Renchia, manda il pallone in corner.

Tira Porta, Chiecchi III. piazzato, riceve e tira, lontano, battendo nettamente il portiere bianco nero.

Assistiamo ad una marcata reazione udinese ed una buona occasione è sciupata da Miconi, al 36.o su passaggio di Mulinaris.

Al 37.o Bellotto calcia in corner. Il calcio d'angolo a favore dell'Hellas non dà risultato.

Le impetuose folate udinese aumentano d'intensità. A. 41.o Tosolini segna con potente tiro il primo punto per Udine.

Il tempo si chiude con un nuovo corner, infruttuoso, per l'Hellas.

**Secondo tempo (Udinese 2 - Hellas 1)**

Al fischio dell'arbitro, i bianco neri partono decisi e una, due situazioni pericolose si delineano presso la porta di Morra. Un magnifico passaggio di Gerace è rac-

colto da Agosti il quale sbaglia un facilissimo tiro.

La prima linea veronese riesce presto a sottrarsi al sviluppo e al 6.o Chiecchi II. manda una cannonata su Lipizer. Il pallone pesantissimo fugge dalle mani di questi, e rotola in rete.

I bleu gialli intendono aumentare il vantaggio e si prodigano all'attacco. Al 10.o Lipizer para un tiro di Recchia. Un potente rimando di Zuppini raccolto ancora da Recchia impegna il portiere bianconero.

Al 19.o si batte un calcio d'angolo contro Udine. Lipizer salva in modo fantastico col pugno, che ha la forza del colpo di piede. Gli avanti udinesi si impadroniscono del pallone, un rapido palleggio sotto la porta, è al 21.o Tosolini intila nuovamente da pochi passi la rete elladina, sorprendendo Morra.

I bianco neri hanno le ali ai piedi. Morra al 24.o libera in corner un pericoloso tiro di Agosti. Calcio d'angolo. Mischia formidabile di gambe. Il portiere tenta disperatamente il salvataggio. La palla colpita e ricolpita, trova finalmente un piede, ancora quello di Tosolini che la manda in fondo alla rete, 24.o minuto.

I bleu gialli tentano ora la riscossa e per qualche minuto si impongono. Un bolide di Recchia solo e libero davanti alla porta, urta il palo al 31.o.

Ancora un tiro di Porta e poi il violento serrate degli udinesi che vogliono la vittoria. Essi si installano nell'area veronese e solo la buona stella e l'abilità dei terzini salvano gli ospiti dalla sconfitta. Zuppini commette un grossolano fallo di mani ma l'arbitro non ha visto e.. pazienza. Tosolini, Agosti, Mulinaris, tutti gli altri avanti udinesi sono all'opera, ma la fine interviene troncando la spasmodica tensione dell'attacco. Le squadre hanno così giocato.

Udinese: Lipizzer - Cantarutti e Bellotto - De Biasi, Bonino e Liuzzi II. - Gerace, Agosti, Mulinaris Tosolini e Miconi.

Hellas: Morra - Balarsovitz e Zuppini - Cavalleri - Bosio e Peics - Porta, Morandi, Chiecchi III., Chiecchi II. e Recchia.

a. g.

### LA GARA RISERVE SOSPESA

La gara tra le squadre riserve dell'Udinese e del Venezia, non ha avuto luogo poichè i nero verdi con un telegramma hanno avvertito di non aver potuto partire in tempo utile.

Deciderà in merito il Comitato regionale Veneto.

## I Campionati di Calcio

### I. DIVISIONE

GIRONE A: Torino - Legnano rinviato — Brescia b. Internazionale 6 a 1 — Modena e Bologna 0 a 0 — Casale e Novara 1 a 1 — Udinese e Hellas 3 a 3.

GIRONE B: Sampierdarena e Genoa rinviato — Reggiana e Parma rinv. — Cremonese e Pro Vercelli rinv. — Juventus b. Milan 2 a 1 — Alessandria b. Mantova 9 a 0 — Livorno b. Padova 3 a 0.

### II. DIVISIONE

GIRONE D (Veneto Giuliano): Treviso e Gloria rinv. — Olympia e Edera 0 a 0 — Vicenza e Venezia 1 a 1 — Pro Gorizia b. Monfalcone 3 a 2 — Petrarca b. Dolo 1 a 0.

## Maggi vince la gara automobilistica per il Reale Premio "Roma,,

### Un grave incidente

ROMA 28. Stamane il pubblico romano ha assistito alla maggiore prova automobilistica finora disputata alla capitale: la gara per il reale premio «Roma». Essa consiste in un circuito formato da strade ordinarie lungo km. 7.500 da percorrersi 40 volte per un totale di 300 km.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maggi Ajmo su «Bugatti» in 3.1'25"⅗ alla media oraria di km. 99.232; 2. Brilli Peri su «Alfa Romeo» in 3.1'34"⅗; 3. Marinoni (che ha dovuto sostituire al 35.o giro Bonmartini per bruciature alle mani) in 3.3'49"; 4. Mazzotti; 5. Lepori.

Al 20.o giro si è avuto un grave incidente! Cutelli su «Bugatti» per falsa manovra nel prendere la curva fra Viale Tiziano e Lungo Tevere Acquacetosa, precipitò con la vettura, che si capovolse nella scarpata del Tevere. Il meccanico si rialzò quasi subito, incolume; Cutelli, invece, ferito alla testa, fu raccolto dai militi della Croce Rossa e con l'auto-ambulanza trasportato all'Ospedale di San Giacomo, dove i sanitari di guardia gli riscontrarono una ferita nella regione parietale sinistra, contusioni nella regione frontale e lieve commozione cerebrale.

## Il Circuito di Orbassano per ciclelette a motore

TORINO 28. Sul Circuito di Orbassano (km. 181) si è svolta oggi la corsa per biciclette a motore, organizzata dalla Bicimotoristica Torinese. Nella 1.a cat. (aspiranti ed esperti) di 125 cmc., la vittoria arrise a Guglielmini Ezio su «Patriarca-Guizzardi», in ore 2.10'33", alla media oraria di km. 70.632. Nella 2.a cat. cmc. 155, arrivò primo Minetti Arrigo su «Guy», in ore 2.9'31", alla media di km. 73.191. Nella cat. gentlemen si classificò primo Casiraghi Enrico su «Augusta», impiegando ore 2.23'25".

Gli incidenti si limitano a qualche caduta, senza gravi conseguenze.

## I Cinematografi

**CINEMA CONCERTO EDEN**

Oggi première: «**SUMURUM, LA REGINA DELL'HAREM**» spettacoloso romanzo orientale in sei atti, protagonista POLA NEGRI.

E' un film d'eccezione.

**CINEMA TEATRO CECCHINI**

Oggi TOM MIX divertirà il pubblico nell'interpretazione del capolavoro di avventure Fox Film «**IL CONQUISTATORE**». Fuori programma la comicissime: «Eccolo... Eccolo».



# ULTIMA ORA

## L'alta, ferma, scultorea parola del Duce celebra a Roma l'anniversario fascista

**UNA PROMESSA: «...MOLTO NON E' ANCORA INCOMINCIATO; SE MI RIUSCIRA' E SE RIUSCIRA' AL FASCISMO DI SAGOMARE COSI' COME IO VOGLIO, IL CARATTERE DEGLI ITALIANI, STATE TRANQUILLI E CERTI E SICURI CHE QUANDO LA RUOTA DEL DESTINO PASSERA' A PORTATA DELLE NOSTRE MANI, NOI SAREMO PRONTI AD AFFERRARLA ED A PIEGARLA ALLA NOSTRA VOLONTA'»**

ROMA, 28. — Stamane per la ricorrenza del 7.o annuale della fondazione dei fasci la città è imbandiera e animatissima. Nella chiesa al S. Marcello è stata celebrata una Messa in suffragio dei caduti fascisti.

Il generale Principe Maurizio Gonzaga ha passato in rivista alla passeggiata archeologica la 112.a Legione dell'Urbe e la 9.a Legione ferroviaria della Milizia. Dopo la rivista, le truppe hanno sfilato in parata.

### LA GRANDIOSA CERIMONIA all'Ippodromo di Villa Glori

Il tempo che durante tutta la mattinata era stato incerto verso le 13 è divenuto bellissimo. Verso quest'ora si è incominciato a notare un grande movimento di fascisti di corporazioni di Balilla di cittadini e forestieri che si dirigevano verso l'ippodromo di Villa Glori.

Alle 15. il movimento per l'Ippodromo è divenuto ancor più intenso e è rimasto tale fin dopo le ore 16 ossia per l'ora dell'inizio della celebrazione fascista. Il numero dei gagliardetti che sventolavano non si poteva contare.

Ad una diecina di metri davanti alla tribuna reale ad un'altezza di tre metri era stata elevata una tribuna per gli oratori addobbata con drappi rossi e ad una diecina di metri dinnanzi era stato elevato un piccolo altare per le celebrazioni della benedizione da parte di mons. Quadrini, dei 67 nuovi gagliardetti di nuovi circoli fascisti ognuno dei quali porta il nome di un fascista caduto. Alle 16 lo spettacolo dell'ippodromo è veramente magnifico. Tutto l'immenso prato è gremito di migliaia di avanguardisti di squadre sportive fasciste di sindacati di fascisti di cittadini. Anche le altrue prospicienti all'ippodromo sono piene di folla. Sul verde dei prati e delle colline spicca il nero delle migliaia di camicie nere e garriscono al vento le centinaia di gagliardetti, gonfaloni, bandiere, mentre diecine di musiche suonano «giovinezza». «allarmi» e altri inni fascisti. Le immense tribune dell'Ippodromo colle due minori tribune a destra e a sinistra di quella reale si riempiono di migliaia di invitati: il fior fiore della cattadinanza romana.

Intorno all'altare si collocano le famiglie dei caduti fascisti col gagliardetto.

### L'ARRIVO DEL DUCE

Alle 16.30, si odono formidabili acclamazioni, i gagliardetti sventolano, le musiche intuonano «Giovinezza». E' il Duce che arriva in automobile. Il Duce veste in borghese con la camicia nera. Le acclamazioni lo accompagnano durante tutto il passaggio attraverso l'ippodromo. Egli si reca subito presso il piccolo altare e saluta affettuosamente le madri, le sorelle, le vedove dei fascisti caduti e mons. Quadrini il quale rapidamente indossa i sacri paramenti. Il capo del governo si allontana di pochi metri di fronte all'altare ove si sofferma insieme con il comm. Foschi, col governatore, coll'on. Balbo, col suo capo di gabinetto marchese Paolucci e con le altre personalità. Intanto il comm. Foschi ordina che i 67 nuovi gagliardetti fascisti si avvicinino e si dispongono su due file ai lati dell'altare. Tre squilli di tromba ordinano il silenzio che diventa veramente religioso, mentre rapidamente si compie la funzione della benedizione dei gagliardetti, tutta l'immensa folla si mette sugli attenti a capo scoperto e la milizia presenta le armi. Terminata la benedizione mons. Quadrini bacia il gagliardetto dell'Associazione Famiglie dei caduti fascisti, dopo di che il Duce seguito dall'on. Balbo dal comm. Foschi sale sulla tribuna degli oratori mentre l'immensa folla rinnova una grandiosa dimostrazione.

### I DISCORSI

Per primo prende la porola Italo Foschi, alle 16.40. Egli parla per una diecina di minuti e alla fine del discorso è salutato da grandi «alalà» e dal suono dell'inno «All'armi». Dopo di lui alle 16.45 prende la parola l'on. Italo Balbo, acclamatissimo al suo apparire e frequentemente interrotto da applausi e alla fine accolto da un'ovazione. Quando alle 17.20 fa per parlare il Capo del Governo. E' un momento di immensa commozione; gli alalà i viva Mussolini! Viva il Duce, non cessano nemmeno quando gli squilli invitano al silenzio. Quando questo finalmente è potuto raggiungere il Duce con parola altissima, vibrante che viene udita fino nei punti più lontani dell'immenso prato, inizia il suo discorso che dura circa mezz'ora mentre tutta la immensa folla pende dal suo labbro e lo segue con religiosa attenzione sottolineando ogni frase con applausi con consensi con «alalà». Appena egli ha terminato di parlare alle 17.50 una fiumana di fascisti e di cittadini fa per precipitargli intorno, e moschettieri, militi, carabinieri, autorità debbono fare sforzi eroici per impedire che tanto entusiasmo non finisca col nuocergli.

### ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

Alle 17.50 l'on. Mussolini lascia l'Ippodromo di Villa Glori. La milizia presenta le armi. Tutte le squadre fasciste gridano potenti alalà mentre col braccio teso salutano romanamente. Dalle tribune gremitissime della folla enorme che si pigia nel peso si elevano acclamazioni altissime e grida di evviva Mussolini! Evviva il Fascismo! Le signore sventolano i fazzoletti e gli uomini agitano i cappelli. L'entusiasmo è indescrivibile. L'automobile nella quale si trova il Duce è seguita da una folla plaudente fino ai cancelli dell'Ippodromo. Dopo l'on. Mussolini anche le altre autorità si allontanano dal luogo della grandiosa manifestazione. Intanto la milizia e le squadre fasciste che hanno partecipato all'adunata si dispongono in corteo per recarsi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Durante tutto il percorso del corteo le musiche hanno suonato l'inno «giovinezza» ed altri inni patriottici. Il corteo ha percorso viale Parioli, via Flaminia, Piazza del Popolo, Corso Umberto Primo, Piazza Venezia passando tra una folla immensa di cittadini che faceva ala sui marciapiedi sporgendosi il capo al passaggio dei gagliardetti e salutando con calorosissime acclamazioni. Le finestre delle case di Corso Umberto sono tutte adorne di bandiere e di drappi tricolori e molti palazzi sono illuminati esteriormente da lampadire elettriche. Sempre tra vivi applausi il corteo ha proceduto fino a piazza Venezia dove dopo l'omaggio al Milite Ignoto si è sciolto alle ore 20. E' impossibile dire quante persone abbiano oggi assistito alla cerimonia dell'Ippodromo. Il fascio aveva distribuito 60 mila biglietti, ma questo numero per quanto ingente è stato ben lontano dal soddisfare tutte le infinite richieste di coloro che desideravano intervenire all'odierna celebrazione. Tuttavia anche una grande folla non era riuscita ad avere il biglietto si è accalcata ai cancelli dell'ippodromo e all'ultimo momento è stata fatta entrare. Anche dal colle di Villa Glori, migliaia di persone hanno assistito dall'alto al meraviglioso spettacolo.

## Il discorso dell'on. Mussolini

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. Mussolini alla cerimonia svoltasi all'Ippodromo:

Sette anni or sono io convocai a Milano coloro che mi avevano seguito nelle battaglie dell'interventismo e durante la guerra. Vi prego di riflettere che convocando questa riunione, io non domandai la parola al dizionario delle sibille democratiche ancora ferme al loro vacuo cicaleggio, (ilarità) ma chiamai questa riunione con un nome che era già tutto un programma: la chiamai adunata. Potevo nel vasto bazar degli specifici demo-liberali trovare un titolo comodo per la organizzazione che io intendevo fondare. Potevo chiamare i fasci, fasci di ricostruzione, di riorganizzazione, di elevazione e con altre di cotali parole che finiscono in «one» (ilarità), chiamai invece questa organizzazione fasci italiani di combattimento (applausi). In questa parola dura e metallica c'era tutto il programma del fascismo così come io lo sognavo, così come io lo volevo, così come io l'ho fatto! (acclamazioni). Ancora questo è il programma o Camerati: «Combattere» per noi fascisti la vita è un combattimento continuo, incessante, che noi accettiamo colla grande disinvoltura, con grande coraggio, con la intrepidezza necessario (applausi). I misteriosi sacerdoti (ilarità) di quello non meno inafferrabile divinità che si chiama la opinione pubblica, ignorando la nostra adunata, non le regalarono nemmeno quelle tre piccole righe in corpo sei che si concedono anche ai fatti diversi della minuta cronaca quotidiana. Alcuni dei miei avversari che intendevano di battere il record della sublime stupidità, pensarono di ignorare il mio nome e toglierlo accuratamente dalle pagine più o meno sudicie dei loro giornali credendo di fermare la storia e di spezzare la mia volontà. Quando per una affermazione del nostro movimento, partecipammo alle elezioni generali pur vincendo la nausa che questi ludi cartacei suscitano in me ed in voi (benissimo) io fui battuto, battutissimo (ilarità). Raccolsi poche migliaia di voti: quegli elettori dimostrarono in quella occasione una intelligenza straordinaria.

### «MI CREDETTERO SPACCIATO!»

Gli avversari mi credettero spacciato, viceversa dopo pochi mesi, il Fascismo riorganizzato che aveva già tenuto a Firenze unmemorabile congresso, continuamente interrotto e punteggiato dal crepitio delizioso delle revolverate, il Fascismo si riorganizzava, pronto per sempre a impegnare la battaglia. Intanto il processo di decomposizione, di putrefazione delle vecchie caste politiche italiane ingiolittate, incagoiate (ilarità) con una mentalità tremebonda ed ancillare, pronte sempre ad avere paura di avere avuto un poco di coraggio (ilarità). dicevo questo processo di decadenza continuava, mentre attorno ai fasci di combattimento già si schieravano le folle italiane non solo delle grandi città, ma anche delle plaghe rurali. Decomponendosi lo stato che ormai non resisteva più in alcun modo all'azione di sfruttamento e di parassitismo dei vecchi partiti, bisognava avere il coraggio di due, farne uno: di fare la rivoluzione per sommergere, rovesciare, distruggere queste caste politiche che noi avevamo spinto alla guerra, attraverso a un atto rivoluzionario, queste caste politiche che durante la guerra più volte avevano tremato di viltà, queste caste politiche che alle truppe di Vittorio Veneto non avevano dato, nè il trionfo in terra straniera, nè il trionfo della Nazione (benissimo).

Questa casta politica che sciupava indegnamente i meravigliosi tesori della vittoria italiana, doveva essere dispersa e distrutta. Questo noi abbiamo fatto organizzando ed attuando quella marcia su Roma che ha già dopo pochi anni gli aspetti di grande leggenda. Vennero allora le fatiche, i doveri, le due responsabilità del Governo. Noi avevamo voluto governare la Nazione, ma la fatica era ardua, il compito grave, perchè attorno a noi c'era un mucchio di rovine non soltanto materiali, ma anche morali e diecine e diecine di problemi aspettavano da decenni la loro soluzione. C'era dell'attesa, l'attesa del miracolo, poichè ad ogni uomo nuovo ad ogni regime nuovo si chiede sempre qualche cosa più. C'era da sentirsi tremare le vene e i polsi: ebbene, o giovani Camerati se io guardo a questi ormai quattro anni di dura fatica, ho la coscienza perfettamente tranquilla, ho lavorato e me ne glorio giorno per giorno, legato al mio dovere quotidiano, e problemi ponderosi che aspettavano la soluzione son stati risolti. Guardate questa Roma questa nostra adorabile Roma che sonnecchiava sotto le cure di burocrazia sorda di cervello e di orecchio; questa Roma che era considerata una città come tutte le altre nelle quali c'era un Prefetto a rappresentare il Governo. Siamo noi che abbiamo decapitato tutte le piccole capitali, per fare di Roma la grande Roma imperiale, l'anima immensa del mondo latino. (Benissimo). L'eroico Quadrumviro della marcia su Roma che vi ha parlato pocanzi ha ricordato il dramma del 24.

### L'EPISODIO DEL 1924

Ogni rivoluzione ha avuto un dramma del genere. Ogni rivoluzione ha questo passivo. La vita sarebbe troppo bella e troppo comoda e troppo vile se non presentasse all'improvviso qualche volta delle grandi difficoltà. Ma Camerati voglio farvi una confessione questa: In fondo in fondo, tutto questo 1924 a che cosa si riduce? Ad un consumo di inchiostro si riduce a quintali a tonnellate di carta stampata, si riduce a chilometro di articoli ponderosi, che nessuno leggeva. Quando ho creduto che la misura fosse colma, e lo era, ho detto basta; ed in poche ore la situazione fu veramente chiarita e della opposizione all'interno d'Italia non è restata che polvere vile (applausi vivissimi). In un anno solo abbiamo dato al popolo italiano le leggi di difesa della rivoluzione fascista, abbiamo dato le leggi della ricostruzione nazionale e sociale, abbiamo dato le leggi all'Esercito, abbiamo approntato proprio in questi giorni il problema della Marina e dell'Aviazione: Tutto ciò è stato fatto in un anno. La mole di lavoro è grandissima. In altri tempi, vi dichiaro che non sarebbe bastato un cinquantennio.

### E' TEMPO DI BUCARE L'ALTRA VESCICA

Ho l'orgoglio di dirvi o Camerati che noi io in primo luogo e voi tutti, ci infischiamo solennemente di tutto quello che si dice e si stampa all'estero (ripetute e prolungate acclamazioni). E' tempo e gran tempo di bucare questa altra vescica. E' perfettamente logico che il mondo internazionale della democrazia, del liberalismo, della massoneria, della plutocrazia senza patria, è perfettamente logico che tutte queste forze siano contro di noi. La prova migliore che noi abbiamo fatto realmente una rivoluzione, è in questa rivoluzione che noi abbiamo sgominato all'interno, e che tenta invano di affilare le sue armi perfide all'estero.

### VOI PASSERETE PER DOVE NOI SIAMO PASSATI

Ma noi diciamo ai fattori responsabili degli stati: voi passerete per dove noi siamo passati: (acclamazioni). Anche voi se vorrete dovrete finirla col parlamentarismo chiaccherone; anche voi se vorrete vivere, dovrete dare dei poteri al potere esecutivo, anche voi se volete vivere dovrete affrontare il problema più ponderoso di questo secolo, il problema dei rapporti fra capitale e lavoro (benissimo) problema che il Fascismo ha pienamente risolto, mettendo il capitale e il lavoro allo stesso livello e in vista di un obbiettivo comune, la prosperità e la grandezza della Nazione (vivissime acclamazioni).

Camerati, io son sicuro che voi siete impazienti (voci: No! No!) mi pare di vedere nei vostri occhi, mi pare di leggere nelle vostre anime, l'impazienza dell'attesa. Voi attendete qualche cosa. (Si! Si!) quando l'anno scorso io vi promisi il bello, ho mantenuto la parola? (la folla risponde con un urlo: si!) e se io dico che anche l'impazienza che balena nel vostro spirito sarà un giorno appagata mi crederete? (la folla risponde con un nuovo formidabile: Si!). Prima che io dia una parola a questo vostro sentimento che è anche il mio vi debbo dire: E' necessario anzitutto che voi vi maceriate nella disciplina delle opere quotidiane. La grande ora non batte a tutte le ore, e a tutti gli orologi. La ruota del destino passa: è sapiente colui che essendo vigilante l'affera nel minuto in cui trascorre dinnanzi a lui. (Acclamazioni). Bisogna che l'Italia, la nostra divina e adorabile Italia fascista, sia vigilante e ferma nelle opere della pace si adegui alle necessità del lavoro diventi sistematica, tenace, perseverante. Voglio correggere gli italiani da qualcuno dei loro difetti tradizionali. E li correggerò. (Risa, applausi). Voglio correggerli da troppo facile ottimismo, dalla negligenza che segue talvolta una troppo rapida e eccessiva diligenza, da questo lasciarsi andare dopo la prima prova, da questo credere che tutto sia compiuto mentre molto non è ancora incominciato. Se mi riescirà e se riuscirà al fascismo di sagomare così come io voglio il carattere degli italiani, state tranquilli e certi e sicuri, che quando la ruota del destino passerà a portata delle nostre mani noi saremo pronti ad afferrarla e a piegarla alla nostra volontà (scroscianti e prolungati applausi).

Camicie nere!

Poco fa con una cerimonia breve ma profondamente suggestiva il sacerdote di quella religione che è dei nostri padri e nella quale crediamo, ha consacrato 67 gagliardetti dei vostri gruppi. Ognuno di questi reca il nome di uno dei nostri caduti. Non è dunque soltanto un brano di stoffa ma c'è la memoria di un sacrificio, c'è un'anima viva. Camerati all'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere ma se sarà necessario, sarà ancora più bello morire. (Una delirante ovazione saluta le parole del Duce. La folla acclama entusiasticamente per vari minuti con poderosi alalà)».

## L'ultimo discorso dell'on. Farinacci quale Segretario generale del Fascismo

MILANO, 28. — Nel suo discorso commemorativo del settimo annuale dei Fasci, l'on. Farinacci Segretario Generale del Partito Fascista italiano, affermò che la sua promessa di ridurre l'Aventino ad un trastullo fu perfettamente mantenuta e che il processo di Chieti è stato il processo delle opposizioni.

Ricordò l'opera sua inflessibile non soltanto contro gli avversari, ma anche contro i fascisti che del Fascismo vorrebbero servirsi e non già servirlo; ed ammonì che l'intransigenza dovrà essere continuata rigidamente.

Concluse col dire che con questo discorso, l'ultimo che egli pronuncerà come segretario del partito, egli mette un suggello alla sua missione esaurientemente compiuta e ritorna al suo posto di gregario fedele.

## Il duce appare il vero padrone d'Italia dice un giornale inglese

LONDRA 28 - L'«Observer» esaminando la posizione dell'on. Mussolini al settimo anniversario del fascismo riassume l'evoluzione dell'Italia nell'ultimo settennio e scrive: «Il Duce appare oggi il vero padrone d'Italia. La sua posizione non è comparabile a quella di nessun altro primo ministro. Egli ha conquistato l'immaginazione della giovane generazione e può plasmarne i pensieri secondo la sua volontà. La sua ambizione non è essere soltanto un forte capo partito e capo di governo ma mutare radicalmente lo spirito dell'Italia e staccarla da quelle idee antiquate che Byron chiamava «maledetta democrazia». Per comprendere l'atmosfera che circonda il Duce durante le celebrazioni fasciste occorre riandare ai tempi dei Cesari»

*Domenico Del Bianco, dirett. responsabile*
*Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine*

**Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Società Friulana di Elettricità partecipano con dolore la immatura perdita del proprio Consigliere**

**Comm.**

# FRANCESCO MINISINI

A soli 19 anni, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nelle braccia dell'adorata mamma

# MARIO PELLEGRINI

**fu ALESSANDRO**

I Congiunti e parenti tutti addolorati per l'immatura perdita, ne danno il triste annunzio.

Udine, lì 28 marzo 1926.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale civile.

La presente serve di partecipazione personale.

## Deliberazioni della Commiss. Reale

Sabato scorso, sotto la presidenza del cav. uff. Oriolo, si riuniva la Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, approvando numerosi affari e decidendo su parecchie questioni importanti. Tra altro ha nominato l'avv. cav. Caprara Rodolfo rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione del Consorzio per la costruzione dell'Ospedale-Manicomio di Gorizia; l'on. Arturo Ravazzolo Delegato della Provincia nel Consiglio Direttivo del Convitto comunale annesso al R. Istituto Magistrale di San Pietro al Natisone; ha nominati a membri del Consiglio dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione professionale, i sigg. Ronchi generale co comm. Quintino, Simonetti geom. cav. Valentino, Pezzali dott. Oreste, Zanello Angelo, Franza Edoardo, Susegana Roberto, Raffaelli ing. Ferruccio, Zulian Ermacora, Piazza rag. Carlo, De Lorenzi cav. uff. Attilio, Croce Gerardo Giovanni e Olivieri Paolo; i sigg.: Oriolo avv. cav. uff. Giovanni e Ravazzolo on. Arturo membri del Consiglio di disciplina degli impiegati provinciali per l'anno 1926.

In merito ad opere pubbliche, sotto certe speciali condizioni, ha deliberato in via di massima di concorrere alla spese di costruzione, ricostruzione totale o parziale e restauro straordinario dei ponti che uniscono strade di IV classe, stabilendo tale concorso in misura variabile dal 20 al 50 per cento della spesa totale in relazione ai mezzi che saranno disponibili e all'importanza delle opere.

Ha poi approvato il progetto per la costruzione del nuovo edificio ad uso sede dell'Istituto Tecnico di Gorizia, con la spesa preavvisata di lire 3 milioni; di fare proprie le proposte di modificazioni suggerite dall'Ufficio Tecnico Provinciale al progetto di costruzione del nuovo Ospedale-Manicomio di Gorizia, e di interessare il Consorzio di detto Ente a promuovere l'attuazione delle modifiche proopste; di assumere a carico provinciale il contributo a favore del Consorzio della Bonifica della Palude Biancure, terzo Recinto, con sede in Latisana, nella somma di L. 124 mila e 80 da corrispondersi in trenta annualità anticipate.

### CONSIGLIO DELL'OPERAIA GENER.

Venerdì venne convocato il Consiglio della Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione con la presenza di tre direttori e 10 consiglieri.

Il presidente Cremese, con belle parole commemorò i soci onorari defunti, signori cav. Francesco Braida e conte Filippo Florio, i quali per 35 anni si mantennero con tale qualifica.

I consiglieri, alzandosi in piedi si uniscono alle parole del Presidente.

Vennero nominati a Direttori i consiglieri signori Variolo Luigi e Bolognato Giovanni in sostituzione dei dimissionari signori Ballarin Antonio e Cossio Luigi.

La Direzione informa sulle pratiche esperite circa le competenze al segretario sig. Massa.

Dopo discussione, il Consiglio, approvando in massima le direttive della Direzione, dà incarico al consigliere Tavasani di rivedere il prospetto competenze.

Sull'argomento i consiglieri Foramitti, Cescutti, Tallone Beghi ed altri esprimono il loro pensiero.

Il Presidente e il Direttore Savio riferirono su pratiche fatte con Istituti bancari cittadini per ottenere un conto corrente col Sodalizio.

Il Consiglio approva con fiducia tali pratiche.

Alle comunicazioni venne riferito sulla concessione di alcuni sussidi straordinari ai soci e sul contributo di lire 50 erogato alla Pesca di beneficenza in occasione delle feste Pasquali.

Riferì pure il presidente che il cav. dott. Adelchi Carnielli ebbe ad incaricarlo di porgere saluti e ringraziamenti all'Amministrazione sociale per quanto fece in suo favore nella occasione del 25.o anniversario di medico della Società.

### SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti di Roma, a titolo di contributo per l'opera altamente patriottica che svolge il Comitato Udinese della Dante Alighieri, ha versato lire 200. Il Comitato in segno di riconoscenza ha iscritto la benemerita Associazione nel Libro d'Oro dei Soci perpetui.

### NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui il nome del compianto Luigi Ermacora di Tarcento: hanno versato lire 10: Marpillero rag. Vico, Venezia; Percoto co. rag. Adonide, S. Giorgio Nogaro; Baratta Italo.

Hanno versato lire 5: Del Negro Francesco, Zanini Lodovico, Annunziata Angeli, Da Forno Giovanni — Lire 205.

***

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto N. H. co. Filippo Florio:

Hanno versato lire 10: Zamparo Giovanni e famiglia, Cantoni comm. prof. Carlo, Tonini cav. Giovanni, Tamburlini Antonio, Deciani co. cav. dott. Antonino, Cantarutti ing. comm. G. Batta. Volpi Ghirardini cav. dr. Gino; L. 430. (*Continua*).

### Agg-o per il pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 29 corr. al 4 aprile p. v. ai dazi doganali pagatiin carta, è fissata in lire 380 per cento.

### RETTIFICA

A proposito della cronaca del processo per il furto al tesoro di S. Pietro a Roma, apparsa nel numero di sabato, crediamo doveroso portare una rettifica nel senso cioè che non i due, ma i tre comprovinciali coinvoltivi (e precisamente G. B. Bellina e Spartaco della Marina da Gemona e Mario Dordolo da Segnacco) sono stati assolti. Tanto, per dare ad ognuno il suo.

### LADRO CHE SI DIFENDE A MORSI

L'agente di P. S. Stanislao Zanesch fu Giuseppe di anni 23, mentre stava ieri per arrestare un ladro, fu da questi morsicato alla mano destra. Ricorse per le cure in ospedale.

## Per il prolungamento del tram fino a Tarcento

Sabato scorso seguì l'assemblea della Società Tramvie del Friuli, presieduta dal benemerito presidente comm. dott. Luigi Fabris, assistito dal direttore ing. Domenico Calligaro.

L'assemblea fu notevole per le dichiarazioni, fatte dal comm. Fabris, in merito alla prossima attivazione della linea Tricesimo-Tarcento.

Ecco cosa dice in proposito la relazione del Consiglio:

«Circa il prolungamento della linea Tricesimo-Tarcento siamo lieti di informare che la pratica può dirsi finalmente esperita ed entrata anzi nella sua fede risolutiva. Le difficoltà più forti a vincere erano naturalmente di ordine finanziario, poichè necessitava che il Consiglio — prima di deliberare l'aumento di capitale — si fosse assicurato il concorso finanziario dei maggiori interessati, e questi dovevano ricercarsi specialmente in Tarcento stessa. Malgrado il momento di restrizione di denaro, e la difficoltà di trovarne per imprese di tale genere, Tarcento diede, con i dintorni, magnifica prova del suo volere, raggiungendo un impegno di garanzia a sottoscrizione di nuovo capitale per L. 700.000. I tre decimi di tale somma furono già versati su un libretto presso la Banca Cooperativa di Tarcento».

Ad alcune critiche mosse sull'argomento il Presidente ha poi così ribattuto:

Il Consiglio, a favore del prolungamento, ha fatto assai di più di quanto sarebbe spettato ad esso (e lo dimostra con citazini). Se vi sono cause di ritardo, non si possono attribuire alle Tramvie del Friuli.

Un Comune attraversato dalla Tramvia — quello di Segnacco — aveva votato in passato un sussidio, affiancato da imposizioni a carico della Provincia, che non potevano essere consentite. Per questo non si potè addivenire alla definitiva costituzione del Consorzio tramviario. In questi ultimi giorni, quel Comune rettificò le sue deliberazioni, per cui è sperabile che in breve il R. Prefetto possa approvare l'istituzione del Consorzio in parola, così da poter stipulare la necessaria convenzione tra Società e Consorzio. La cosa è pertanto nelle mani dei Consorziati...

La Società poi è pronta a dare inizio all'armamento del tronco Tricesimo-Tarcento, avendo da tempo preparato tutti i materiali occorrenti, ma, per farlo, bisogna che il Comune di Tarcento, capoconsorzio, ci consegni ultimata la strada. Per usare un termine tecnico, deve consegnarla «balast», ossia con la ghiaia messa a posto.

Dal momento che gli accordi del Comune di Tarcento sono in questi sensi, nessuno può incolpare la Società di ritardi o di lentezze, finchè la sede stradale non è terminata. Ricorda come sieno ancora da completare il grande argine verso Collalto e la sede tramviaria in trincea presso Segnacco.

Dalle comunicazioni del Presidente, si apprende che il nuovo tronco tra Tricesimo e Tarcento ha una lunghezza di soli 6.800 metri.

Il comm. Fabris chiude augurandosi che la sede stradale sia ultimata al più presto mettendo la Società in condizioni di esercire la linea.

Durante l'assemblea si sono poi espressi voti per il prolungamento di altre linee, e si è rilevato il buon andamento della azienda tramviaria mercè gli sforzi del consiglio ed in particolar modo del suo presidente.

### COLLOCAMENTO INVALIDI DI GUERRA

Si rende noto agli interessati che in conformità alle disposizioni della Legge 3 dicembre 1925, n. 2151, l'Istituto di Previdenza Sociale ha cessato di essere l'organo provinciale incaricato del servizio dell'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra e che tale funzione è passata alla Rappresentanza dell'opera Nazionale pro invalidi di guerra alla quale dovranno, d'ora in avanti, essere rivolte denuncie, richieste e domande di lavoro.

### PER L'INDUSTRIA IDRO-ELETTRICA

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 24 marzo pubblicò il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1925 che reca le norme per l'applicazione del R. Decreto legge 17 settembre 1925 numero 1852, concernente provvedimenti a favore della produzione ed utilizzazione dell'energia idroelettrica.

### ASSEMBLEA DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO

Il 31 corrente, mercoledì, alle ore 17.30 in un'aula del R. Liceo Scientifico, seguirà l'Assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo Speleologico. Si delibererà su alcune modificazioni allo Statuto e verrà definita l'organizzazione della grande escursione che tutto il Circolo farà alla Nuova Grotta di Villanova il 18 aprile p. v.

Quanti non hanno ancora ritirato la tessera o desiderano di inscriversi quali nuovi soci, possono farlo presso la Libreria Carducci in via Cavour o alla segreteria del R. Liceo Scientifico.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### TRIBUNALE DI UDINE

### UNA GRAVE CONDANNA

A carico di certo Giovanni Cuginetti di anni 30( da S. Giorgio delle Pertiche, veniva mossa mesi or sono la grave accusa di avere, mediante falsificazione della firma dell'ing. Valente e del sig. Antonio Tellet, sopra una cambiale emessa all'ordine della Banca popolare cooperativa di Pordenone, incassata la somma di lire 1320, e di essersi fatto consegnare a nome ed a danno dell'ing. Valente e dal sig. Zanut lire 500.

L'imputato non si presenta all'udienza e il Tribunale lo condanna a anni 4 di reclusione e lire 600 di multa, col condono di due anni e dell'intera pena pecuniaria.

### DA una CONDANNA di FUCILAZIONE all'assoluzione

Un soldato alpino friulano, certo Pascolo Valentino, nel novembre del 1915, era stato condannato alla fucilazione alla schiena, previa degradazione, per diserzione con passaggio al nemico. Nel febbraio scorso, il condannato fu tratto in arresto a Venzone ed in questi giorni veniva rifatto il processo al Tribunale militare di Roma, processo che terminava con l'assoluzione del Pascolo.

## Di Luca Cortese e delle sue conversazioni

Parlare di se, è sempre cosa difficile non potendo evitare la noia dell'ascoltatore, che — direbbe uno spirito caustico — non ama essere posposto ad altri, sia pure quando altri assume veste austera e cattedratica di conferenziere. Parlare di Luca Cortese... è tutt'altra cosa.

In fondo vi è in noi, nella nostra anima come un senso di ingenuità e di curiosità infantile, e a torto forse, il grande Hugo chiama allocco il popolo parigino, che pur vivendo di una vita piena di sorprese, per un nonnulla che lo colpisce sui boulevards tumultuosi si ferma, si turba, si commove..

Per Luca Cortese... lo stesso fenomeno. C'è da scommettere che le centinaia di ascoltatori si sono recati sabato e domenica al Sociale attratti più dalla curiosità di «sentire» Luca Cortese, che dal desiderio di «ascoltare» la sua parola ricercata e a volte ampollosa. Sentire come si sente l'anima che vibra e si trasfonde in noi attraverso la forza spirituale forse con la secreta speranza di apprendere da lui l'arte che lo ha condotto tanto lontano.

Luca Cortese — lo ha detto subito — si è imposta la maschera del giullare e gira così da città a città sfruttando questa situazione, e parlandoci delle sue cose, delle sue passioni, dei suoi amori come delle sue jatture. E' un bel modo anche questo di.... ingannare la noia, rievocando dinanzi alle folle i bei tempi che furono, e che probabilmente non ritorneranno più!

Nella prima parte della sua conversazione «profili femminili di Gabriele d'Annunzio» ha voluto presentarci le protagoniste dei lavori dannunziani come spiriti femminei gentili e buoni, non anime lussuriose create dal genio, che ricerca più che il sentimenti la smorfia dell'anima.

Noi preferiamo però ancora le figure sempre umane profondamente umane del Marlowe dello Shakespeare, del Ricardson, del Goethe, sieno esse Ofelia o Cleopatra, Lady Macbeth o Margherita, Palmela o Giulietta.

Il conferenziere essendosi intrattenuto pochissimo su questo argomento è passato poi ai seguenti temi: come si conquista il cuore e l'anima di una donna — capelli lunghi e capelli corti — Baciamano — chi sono io? — episodi di vita vissuta, trattandoli con molto e spiccato «humour» tanto che l'uditorio ne è rimasto avvinto e lo ha seguito fino in fondo con vivo interesse.

Luca Cortese ha esposto pagine di vita vissuta, come si direbbe per un cartellone di cinematografo, cercando di elevarsi al dissopra della media umanità con il volo del genio, il quale non soffre pastoie di ordini sociali, e va giudicato non come i comuni mortali, ma come espressione di una volontà superiore.

Se Byron o se Allan Edgard Poe, fossero stati impastati come sono impastati i milioni di uomini che lavorano nelle officine e negli uffici, il mondo non avrebbe avuto i canti più belli della letteratura inglese da Milton ad oggi, nè le novelle insuperate di un alcoolizzato.

Se Luca Cortese, non fosse stato Luca Cortese.... Ma di questo passo, andiamo ad un appello, al quale ci sembra, il pubblico udinese non era stato chiamato.

Nè noi vogliamo ora chiamarlo!

### BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nati vivi maschi 18, dei quali 3 esposti; femmine 13, delle quali 4 esposte. Nati morti femmine 1. Totale N. 32.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Trangoni Pietro fornaio Rizzi Angelina casal. — Burello Silvio mugnaio Degani Regina casal. — Gri Ant. metall. Vitalina Colloredo casal. — Cantaruti Ang. agric. Burelli Ester contad. — Cornacchini Angelo pastaio Nadalutti Santa cantad. — Pradolini Giuseppe metallurgico Triscoli Maria tessitrice — Rigotti Emilio panettiere Floreani Rosa casal. — Benedetti Leonardo Degani Rosa casal. — Roiatti Fr. agric. Rigo Rosa casal. — Peresson Romano ferr. Nadalutti Anna sarta — Cremonini Ant. imp. Tanzi Nella — Zamparutti Adolfo tecnico dentista Benutti Amalia casal. — Miani prof. cav. Cesare architetto Daniotti Lina agiata — D'Ambrogio Umberto ragion. Cosmi Rita civile — Peverini Orazio impieg. Franceschinis Italia civile — Dalla Santa Ant. tappezz. Gatti Antonietta civile.

MATRIMONI

Vicario Lino manovale Rossi Natalina tessitrice.

MORTI

Iseppi Buttazzoni Regina fu Ant. a. 69 casal. — Buttazzoni Metz Carlotta fu Val. a. 82 possid. — Marzona Nicolò fu Pietro a. 81 tessitore — Moretti Luigi di Ercole a. 1 — Franz Emilia di Luigi a. 24 casal. — Florio co. Filippo fu Fr. a. 56 possid. Pravisano Marchiol Anna fu Giov. a. 69 cas. — Gamba Lucia di Fr. giorni 46 — Degano Pietro fu G. B. a. 68 conciapelli — Persegoni Giuseppa fu Fr. a. 80 ancella di carità — Cuberli Giuseppe fu Paolo a 80 agric. — Bassi Ant. fu Fed. a. 75 operaio — Colussi Luigi di Fr. a. 1 — Dominissini Luigi di Carlo a. 42 sarto — Rossi Maria fu Giov. a. 22 impieg. — Scuka Gius. fu Gius. a. 48 — Sovran Lino a. 1 — Urli Giuseppina di Gius. a. 34 operaia — Cosatto Angelo fu Pietro a. 72 agric. — Chicco Tosolini Luigia fu G. B. a. 60 casal. — Zucco Pietro di Gius. a. 36 bracc. — Tosoni Erminia di Ermenegildo a. 12 casal — Bellini Abramo fu Paolo a. 49 operaio — Nardin Giov. fu Giov. a. 62 operaio — Gremese Luigi fu Ant. 47 fornaio — Mondolo G. B. fu Val. a. 83 agricoltore. Totale 26, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

### DECESSO

Apprendiamo una dolorosa notizia: a Castiglione delle Stiviere è cristianamente morta a soli 47 anni la buona signora Alba Travagliati Bernardinis, lasciando nel più profondo dolore il marito nostro comprovinciale di Palmanova sig. Ottavio Bernardinis e quattro figli.

Alla famiglia, ed in particolar modo alla figliola signorina rag. Rina diplomatasi lo scorso anno nel nostro Istituto Tecnico, le più vive condoglianze.